

SOMMARIO CAPITOLO 3

3	METODI DI PREANNUNCIO E PROCEDURE DI INTERVENTO	3-1
3.1	PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO	3-1
3.1.1	LINEE GUIDA GENERALI	3-1
3.1.2	ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3-1
3.1.3	ORGANI PROVINCIALI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	3-2
3.1.3.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)	3-2
3.1.3.2	Centro Operativo Misto (C.O.M.)	3-3
3.1.4	CAUSE PER L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	3-6
3.1.4.1	Informazioni sulle Emergenze in Atto	3-6
3.1.4.2	Tipologie di Eventi	3-6
3.1.4.3	Azioni	3-7
3.2	SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI	3-9
3.2.1	ZONEE OMOGENEE DI ALLERTA PER IL RISCHIO IDRO - METEO	3-11
3.2.1.1	Rischio idrogeologico ed idraulico	3-12
3.2.1.1.1	Bollettino di Monitoraggio e Previsione	3-13
3.2.1.2	Temporal	3-13
3.2.1.3	Vento forte	3-13
3.2.2	RISCHIO NEVE	3-15
3.2.3	RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	3-17
3.3	PROCEDURE GENERALI INTERNE AL COMUNE	3-21
3.3.1	PROCEDURA PER IL RISCHIO IDRO - METEO	3-22
3.3.2	PROCEDURE PER LA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE	3-30
3.3.3	PROCEDURA PER IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	3-31
3.3.4	PROCEDURE PER RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	3-33
3.3.5	PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	3-36
3.3.6	PROCEDURE PER IL RISCHIO INCIDENTE RETE METANO	3-40
3.3.7	PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO	3-42
3.3.8	PROCEDURE PER IL RISCHIO TRASPORTI	3-45
3.3.9	PROCEDURE PER IL RISCHIO INDOTTO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE	3-47
3.3.10	PROCEDURE IN CASO DI EVENTI ECCEZIONALI	3-48
3.4	AZIONI COMUNI DA SVOLGERE NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA E NEL POST EMERGENZA	3-50
3.4.1	ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE	3-51
3.4.1.1	Modalità per l'invio della Richiesta di Attivazione	3-51
3.4.1.2	Attestazione della Presenza delle Organizzazioni e dei Volontari Attivati	3-52
3.4.1.3	Modalità per le Richieste di Rimborso e Modulistica Correlata	3-52
3.4.2	INFORMAZIONE IN EMERGENZA	3-53

3.4.2.1	Salvaguardia dell'Individuo	3-53
3.4.2.2	Informazione e Media	3-53
3.4.3	GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA	3-55
3.4.4	UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA	3-55
3.4.5	GESTIRE UNA EVACUAZIONE	3-55
3.4.6	CENSIMENTO DEI DANNI	3-56
3.4.6.1	Censimento Danni al Patrimonio Culturali	3-57
3.4.6.1	Censimento Danni Post Emergenza Sismica	3-57
3.4.7	ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA	3-58
3.4.8	ORDINANZE	3-58

3 METODI DI PREANNUNCIO E PROCEDURE DI INTERVENTO

3.1 PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO

3.1.1 LINEE GUIDA GENERALI

L'articolo n. 3 del D.Lgs. 1/2018 e l'articolo n. 7 della L.R. n. 27/2021 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli art. nn. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Tale interpretazione è inoltre rafforzata da quanto riportato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”* che nel Capitolo 2 - IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA riporta il seguente paragrafo:

“... A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze. ...”

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione dell'evento calamitoso, il Sindaco provvede anche a tutelare i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

3.1.2 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per organizzare in emergenza la prima assistenza alla popolazione colpita e per fornire in periodo di normalità le informazioni riguardanti il grado di esposizione ai rischi del territorio e i comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, il Sindaco può avvalersi di una struttura operativa formata da:

- il **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**, che costituisca un riferimento fisso e permanente per tutte le attività di protezione civile comunale;
- l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, che è un gruppo di tecnici e di figure istituzionali che supportano il Sindaco durante l'emergenza assolvendo a compiti specifici. Nel caso dei Comuni di Albiolo e Binago

l'U.C.L. assolve anche i compiti deputati al **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**. Il C.O.C. è una struttura di soccorso dove si riunisce il personale deputato alla direzione ed al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Tale servizio si concretizza con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto previste dalle Direttive del Dipartimento di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza - "Metodo Augustus", che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, sia per il superamento dell'emergenza.

Per una più esaustiva spiegazione dei compiti di ciascun organo della struttura di protezione civile comunale elencato in precedenza e i riferimenti normativi che ne prevedono l'istituzione si rimanda al Capitolo 4.

3.1.3 ORGANI PROVINCIALI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il quadro legislativo esposto brevemente in precedenza evidenzia come in Regione Lombardia le funzioni nella gestione delle emergenze sovra comunali siano condivisi tra la Prefettura, la Provincia e la Regione in modo che i compiti decisionali e di direzione dell'emergenza, non siano univocamente assegnati, ma siano da ripartire in funzione delle proprie competenze ordinarie ed assegnate dalla L.R. n. 27 del 29 dicembre 2021. Questa interpretazione è anche supportata dal Modello Organizzativo per la gestione dell'emergenza a livello provinciale riportato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Da quanto sopra premesso consegue che il Prefetto e la Provincia costituiscono e gestiscono il **CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (C.C.S.)** e i **CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)**, che sono gli organi che vengono attivati per affrontare a livello operativo le emergenze non superabili con i mezzi normalmente a disposizione del Comune.

Da ultimo si informa che, nel proseguo del presente capitolo, con la dicitura *autorità provinciale di PC* si intenderà la direzione condivisa dei soccorsi da parte del Prefetto e del Presidente della Provincia.

3.1.3.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (C.C.S.) è l'organo fondamentale del quale si avvale l'autorità provinciale di PC per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il C.C.S., presieduto dall'autorità provinciale di PC o da suoi delegati (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, Dirigenti od Assessori Provinciali...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Esercito;
- Regione;
- Amministrazione Provinciale;
- Comuni capi settore dei C.O.M.;
- ASL competente per territorio;
- SSUEM competente per territorio;
- Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni di Volontariato.

Le componenti eventuali sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.).

La sede del C.C.S. è di norma ubicata o presso la Prefettura o presso la sede della Provincia competente per territorio. In detta sede deve essere attivata altresì la Sala Operativa Provinciale, le cui funzioni di supporto presenti sono riassunte nella seguente figura:



Fig. 3.1 – Funzioni di supporto C.C.S.

3.1.3.2 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata istituita dell'autorità provinciale di PC e retta da un suo rappresentante (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa Provinciale e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. è organizzato per funzioni di supporto in analogia al C.C.S. ed è attivabile in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti od istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento dell'autorità provinciale di PC, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante dell'autorità provinciale di PC valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o di integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del C.O.M., per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (eventi lett. c) , comma 1, art. 7, D.Lgs. 1/2018), l'autorità provinciale di PC o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 1/2018, con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile, coordinandosi con l'autorità provinciale di PC e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

Si riuniscono nel C.O.M.:

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza (se esistente)
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario
- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il C.O.M. si avvale (in analogia al C.C.S.) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

Il C.O.M. di riferimento per i Comuni di Albiolo e Binago è il n. 9 della **Provincia di Como** che ha sede in **OLGIATE COMASCO**. Tale C.O.M. è organizzato per il supporto dei comuni di **Albiolo**, Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, **Binago**, Bizzarone, Bulgarograsso, Castelnuovo Bozzente, Colverde, Faloppio, Guanzate, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Roderò, Ronago, Solbiate con Cagno, Uggiate - Trevano, Valmorea, Veniano.

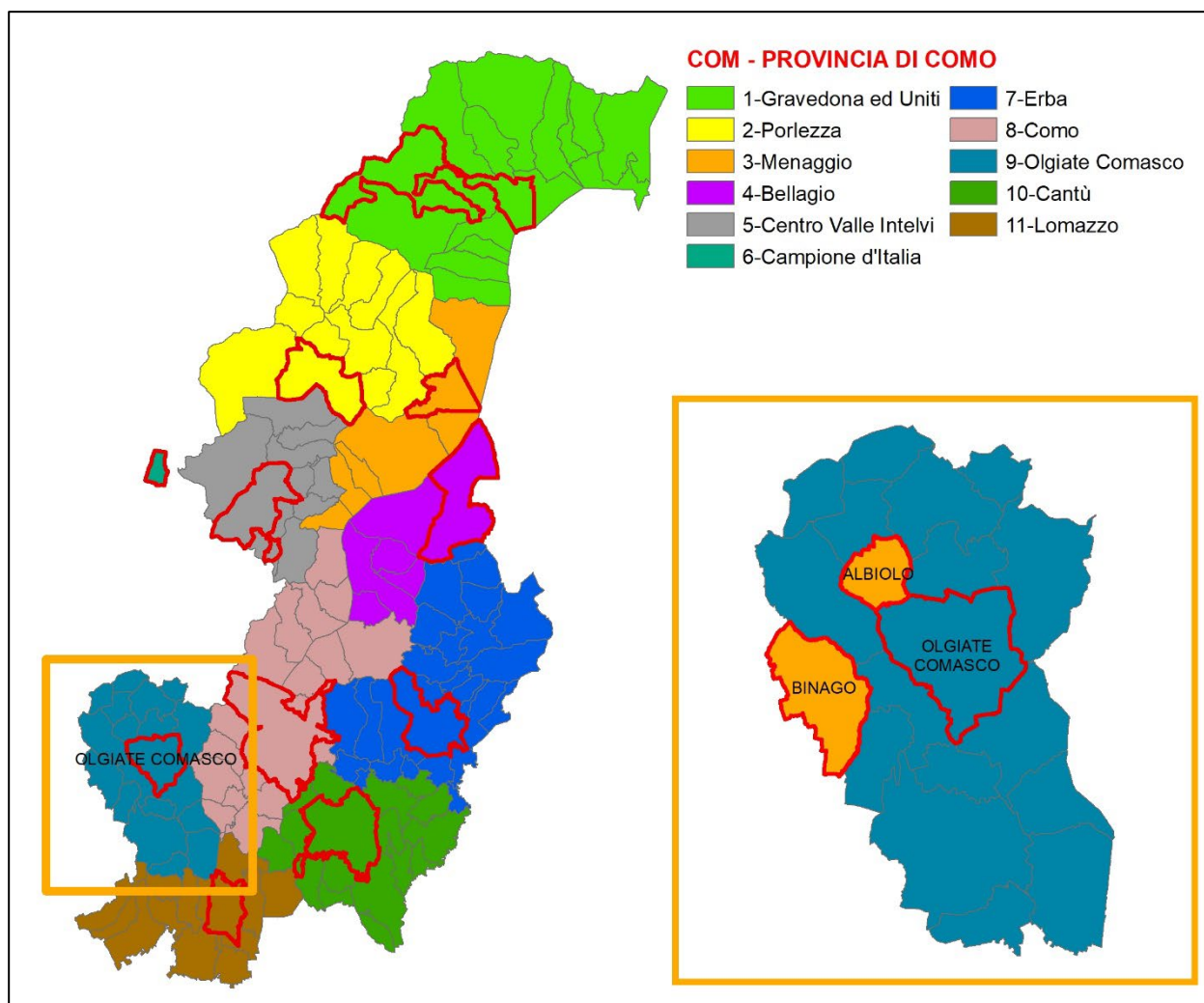


Fig. 3.2 – Organizzazione dei C.O.M. in Provincia di Como.

3.1.4 CAUSE PER L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

In questa sezione vengono espone le possibili cause che portano all'attivazione delle procedure da attuare in caso di emergenza, da parte del Servizio di Protezione Civile.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici comunali, come riportato nel Capitolo 1.6.2.1.1, le problematiche individuate di seguito saranno gestite in prima battuta dal Responsabile della Polizia Locale e dai responsabili dell'Area Tecnica o da chi ne fa le veci.

È nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro. Tale servizio può essere composto, ad esempio, da una squadra formata da:

- 1 Tecnico Comunale (capo squadra)
- 1 Operaio Comunale
- 1 Agente di Polizia Locale

Il responsabile della squadra del servizio di pronta reperibilità sarà il tecnico comunale che dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e valutare l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato), anche in funzione del riconoscimento di un evento di protezione civile, così come definito dall'art. 7 del D.Lgs. 1/2018.

3.1.4.1 Informazioni sulle Emergenze in Atto

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano (oltre che le necessità che esso determina) ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. o, se trattasi di emergenze ordinarie, degli uffici competenti e del servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata possono giungere da:

- Avvisi di Criticità inviati dal Centro Funzionale Regionale (CFR) - Regione Lombardia;
- Segnalazioni del Prefetto;
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa ed altri enti presenti sul territorio;
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del Comune durante l'orario di apertura e alle forze di polizia presenti sul territorio.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie, quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), quelli non noti o rari (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

3.1.4.2 Tipologie di Eventi

Elenco A) - Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:

- allagamento sottopassi;
- allagamenti di piccola entità;
- caduta singoli alberi;
- grondaie tetti pericolanti;
- chiusini caditoie stradali sfondati;
- paline semaforiche o cartelli o insegne pubblicitarie pericolanti;
- cedimento muri stradali;
- voragini stradali, crolli di ponti;
- perdite materiali da mezzi di trasporto;

- incendi causanti la chiusura stradale;
- gelate notturne.

Elenco B) - Eventi di Protezione Civile di interesse locale o superiore (art. n. 7 commi a), b), c) D.Lgs. 1/2018) più probabili nei Comuni di Albiolo e Binago:

- | | |
|---|---|
| - piene/allagamenti di grande entità | (RISCHIO IDRO - METEO par. 3.3.1) |
| - dissesti idrogeologici | (RISCHIO IDRO - METEO par. 3.3.1) |
| - nevicate e gelate notturne di grande entità | (PROCEDURE RIMOZIONE NEVE par. 3.2.2) |
| - incendio boschivo | (RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO par. 3.2.3) |
| - dispersione materiale radioattivo | (RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO par. 3.3.4) |
| - incidente stradale con sostanze pericolose | (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 3.3.5) |
| - incidente industriale | (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 3.3.5) |
| - fughe di gas/esplosioni | (RISCHIO PERDITA RETE METANO par. 3.3.6) |
| - terremoto | (RISCHIO SISMICO par.3.3.7) |
| - interruzioni viabilità e incidente rete trasporti | (PROCEDURA RISCHIO TRASPORTI par. 3.3.8) |
| - grandi eventi | (RISCHIO INDOTTO DA GRANDI EVENTI par. 3.3.9) |
| - emergenza generica | (ALTRI EVENTI ECCEZIONALI par. 3.3.10) |

3.1.4.3 Azioni

A seconda della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, il R.O.C. (o suo delegato), deciderà le azioni successive da prendere. In particolare:

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco A): l'Area Tecnica o la squadra del servizio di pronta reperibilità o la Polizia Locale dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'Area Tecnica è tenuta a fornire un elenco di personale (Schede Tomo Giallo RI2.1 - Ruoli Chiave Uffici Comunali, RI2.2 - Operai, RE7 - Elenco Professionisti Disponibili – Competenze Tecniche) o di imprese (Scheda Tomo Giallo RE2 - Elenco Materiali Disponibili di Proprietà di Ditte) da attivare in caso di necessità. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile dell'intervento.

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco B):

1) Il Responsabile dell'Area Tecnica o della Polizia Locale o della squadra del servizio di pronta reperibilità informa immediatamente il Sindaco e il R.O.C.. Nel caso il Sindaco non fosse reperibile, verrà informato tempestivamente altro personale dell'ente a ciò delegato.

2) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto dell'evento calamitoso, si costituirà presso il Comune l'Unità di Crisi locale (U.C.L.) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

Si riporta di seguito il diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 12, comma 6, D.Lgs. 1/2018).

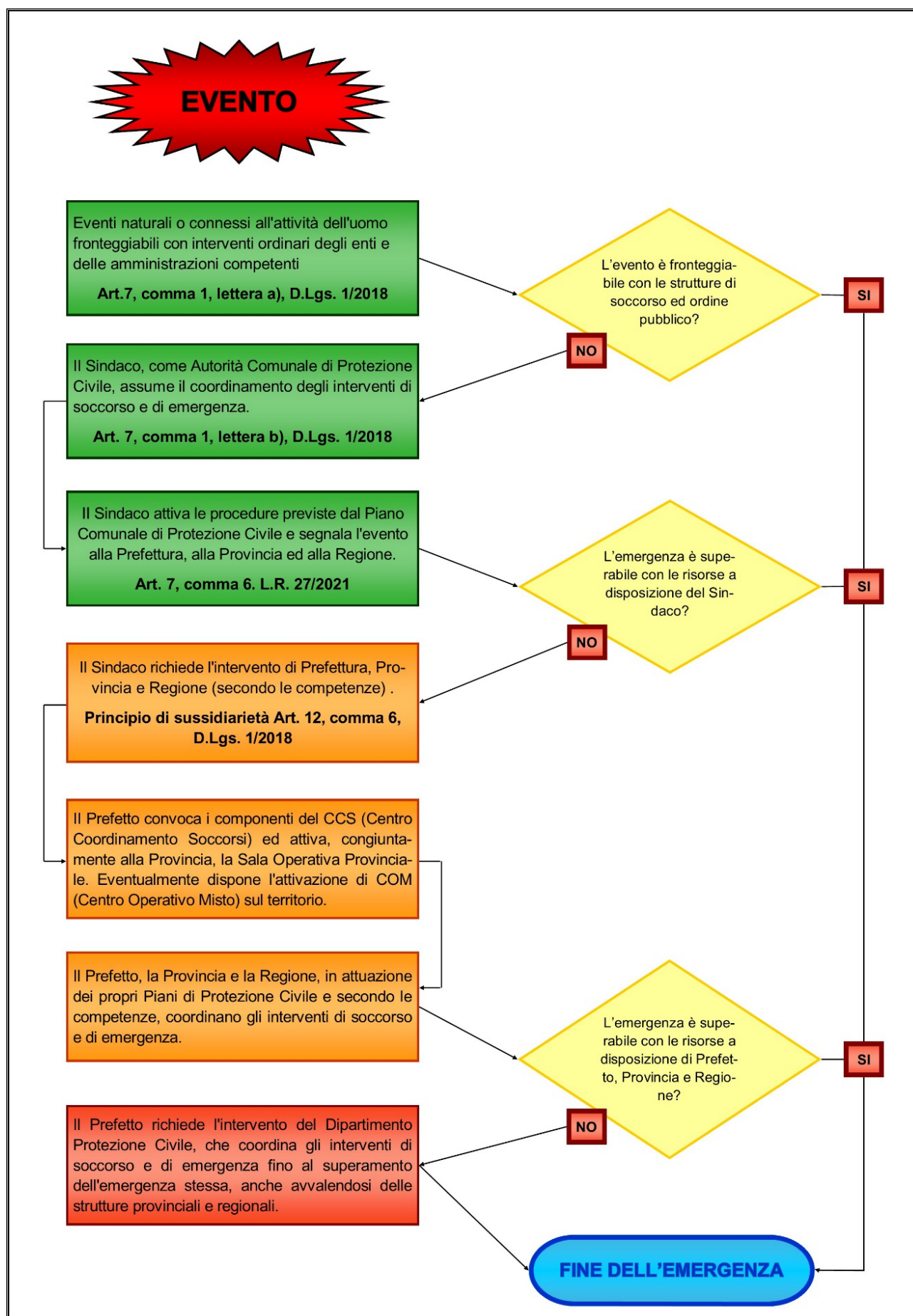


Fig. 3.3 – Principio di sussidiarietà

3.2 SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI

Di seguito viene riportato un riassunto della *“Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)”*, approvata con D.G.R. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114, che, in recepimento della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), si propone i seguenti obbiettivi per i rischi naturali:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- individuare i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nell'attività di previsione e nelle fasi iniziali di prevenzione;
- disciplinare le modalità e le procedure di allertamento, ai sensi del D.Lgs 1/2018, del D.Lgs. 112/1998 e della legge regionale 16/2004.

La direttiva regionale prevede che la gestione dell'allertamento, per ogni tipo di rischio naturale considerato, sia sviluppata su due distinte fasi:

- **La Fase di Previsione:** finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, con un anticipo non inferiore alle 12 ore, determinati da fenomeni meteorologici prevedibili e potenzialmente critici, che possono dar luogo a eventi calamitosi di interesse della protezione civile. Per consentire alle componenti di protezione civile di mettere in campo azioni di contrasto efficaci in tempo utile, la previsione si attua con tempi di preavviso di 12/36 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Questa attività, che produce un **BOLLETTINO di VIGILANZA** per ogni categoria di fenomeno considerato (previsione del pericolo), è assicurata dalle Unità organizzative di ARPA Lombardia referenti in materia. Il BOLLETTINO di VIGILANZA, che ha valore di Condizioni Meteorologiche Avverse in caso di superamento di prefissate soglie, è indirizzato all'U.O. Protezione civile - Struttura Gestione delle emergenze della Giunta regionale. Sulla scorta dei suddetti documenti, il personale della predetta Struttura assegnato alle attività di allertamento (di seguito **CFMR**) elabora, con l'ausilio di strumenti modellistici (anche speditivi) la previsione degli effetti al suolo per le diverse tipologie di rischio, che sono riepilogati in una **ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE**. Tale documento contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso per ogni scenario di rischio, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività minimo in cui si deve porre il sistema locale di protezione civile interessato dall'emissione dell'ALLERTA.
- **La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza:** finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici, dei loro impatti sul territorio e ad aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale attività sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine (nowcasting) allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività possibile, aggiornati livelli di criticità del rischio atteso. Queste attività sono assicurate dal CFMR che presidia le attività in Sala Operativa Regionale di protezione civile, mediante l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica, anche speditiva. Tali attività danno luogo all'emissione di un **BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE**, che contiene: dati di monitoraggio registrati nelle sezioni più significative del reticolo idraulico regionale e una previsione in alcune sezioni dei corsi d'acqua su cui sono operativi sistemi di previsione. A tale attività concorrono altresì i Presidi territoriali che, secondo le specifiche descritte nei piani di protezione civile, o atti equivalenti, svolgono l'osservazione diretta sul territorio dei fenomeni precursori.

Ai fini dell'allertamento sono considerati i seguenti rischi naturali per il Comune di «SPCOM» per i quali vengono previste delle specifiche procedure di allerta a livello regionale:

RISCHI	PARAGRAFI PROCEDURE DI ALLERTA
Rischio idrogeologico	3.3.1 PROCEDURA PER IL RISCHIO
Rischio idraulico	
Rischio temporali	
Rischio vento forte	

RISCHI	PARAGRAFI PROCEDURE DI ALLERTA
Rischio neve	3.2.2 RISCHIO NEVE
Rischio incendio boschivo	3.2.3 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Tab. 3.1 - Corrispondenza Rischi - Procedure di Allerta

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità nelle Allerte di Protezione Civile: assente, ordinaria, moderata ed elevata. Le criticità assumono gravità crescente e sono identificate da un codice colore proprio, come descritto nella seguente tabella:

LIVELLO DI CRITICITA'	DESCRIZIONE LIVELLI DI CRITICITA'
ASSENTE	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili.
ORDINARIA	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previstenei piani di emergenza.
MODERATA	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto.
ELEVATA	Sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Tab. 3.2 - Livelli di criticità e relative descrizioni.

La normativa prevede inoltre, in funzione del livello di criticità riscontrato, un livello di attivazione del sistema locale di protezione civile esplicitato dalle Fasi Operative, ovvero il grado di risposta minimo da garantire con l'emanazione dell'Avviso di Criticità per il contrasto ed il monitoraggio dell'evoluzione degli eventi calamitosi.

FASI OPERATIVE	
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA ATTIVARE
Attenzione	- attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, coerentemente alla propria pianificazione di protezione civile; - valutazione dell'opportunità di attivare i propri centri operativi; - verifica del flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.
Preallarme	- attivazione del centro operativo comunale, che si raccorda con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio; - attivazione di eventuali misure di prevenzione e contrasto non strutturali previste nella pianificazione di protezione civile (predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio, ...); - informazione alla popolazione e alle società che assicurano i servizi pubblici municipali

FASI OPERATIVE	
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA ATTIVARE
Allarme	- rafforzamento del centro operativo comunale mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento; - raccordarsi con le altre strutture di coordinamento territoriali e con eventuali ulteriori risorse sovracomunali; - informazione alla popolazione e alle società che assicurano i servizi pubblici municipali; - soccorso della popolazione che si trovasse in pericolo.

Tab. 3.3 – Elenco fasi Operative e descrizioni.

Di seguito si riporta uno schema con le possibili corrispondenze tra i livelli comunicati negli avvisi di criticità e le Fasi operative da attivare per il servizio comunale di Protezione Civile.

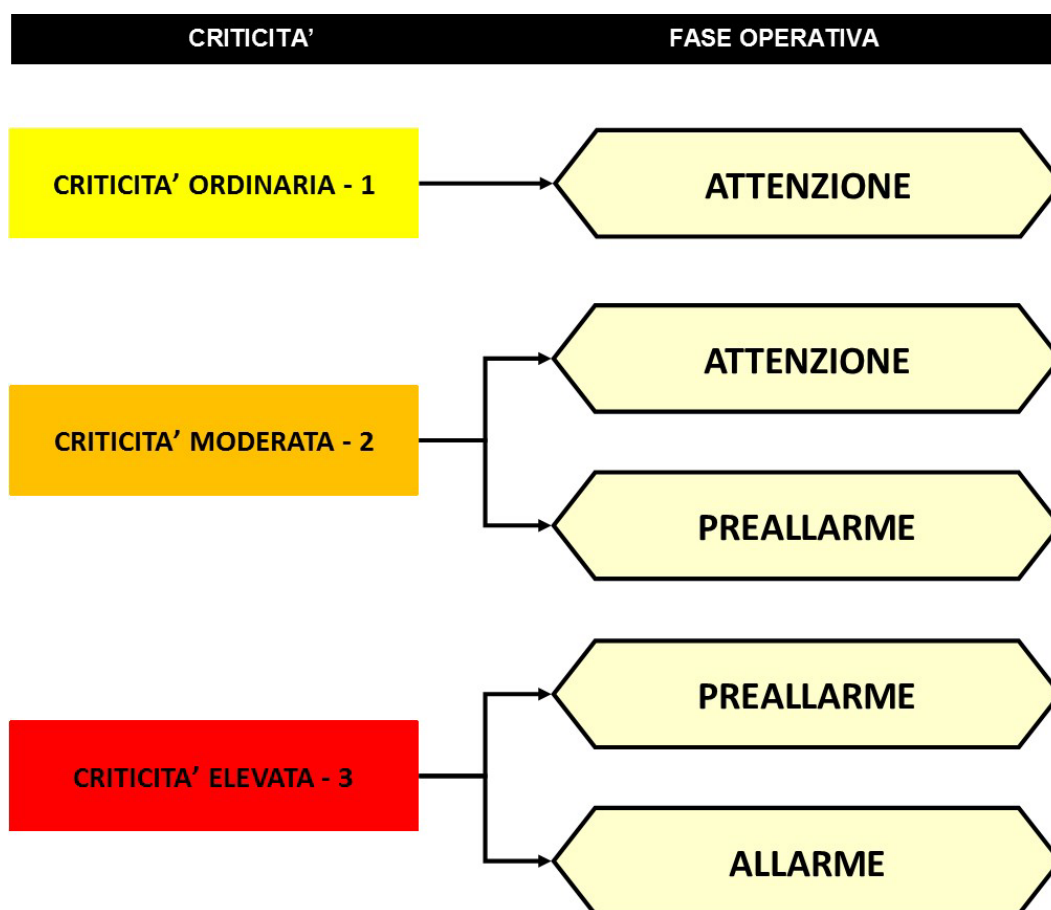


Fig. 3.4 - Corrispondenza tra Criticità e Fasi Operative.

3.2.1 ZONEE OMOGENEE DI ALLERTA PER IL RISCHIO IDRO - METEO

Il Centro Funzionale Regionale emana le Allerte di Protezione Civile sulla base di valori di soglia rilevati sia in fase previsionale, sia in fase di monitoraggio definendo i livelli di criticità/allerta previsti e le relative fasi operative per zone omogenee di allertamento. La determinazione di tali zone per il rischio Idro-Meteo considera aspetti meteorologici, topografici, morfologici, idraulici e quelli di tipo gestionale e amministrativo.

Il primo criterio è quello meteorologico, relativo alle modalità di formazione, sviluppo ed esaurimento dei fenomeni e della distribuzione del regime delle precipitazioni, sul quale incide soprattutto l'orografia e la morfologia del territorio. Si è inoltre cercato di assicurare unitarietà alle Aree a Rischio Significativo (ARS)

derivanti dagli studi compiuti nell'ambito della Direttiva Europea Alluvioni 2007/60/CE recepita con d.lgs. 49/2010, nonché al reticolo idrografico principale e minore e alla presenza dei grandi laghi. Inoltre, la catalogazione dei dissesti e la consultazione degli eventi storici registrati hanno permesso di distinguere gli eventi di pianura da quelli montano-collinari e, per omogeneizzarsi alle indicazioni di livello nazionale, di considerare come rischio idrogeologico anche il rischio alluvionale nei piccoli corsi d'acqua di pianura o le criticità idrauliche sulle reti di drenaggio urbano in conseguenza di forti precipitazioni.

Di seguito saranno elencate le zone omogenee caratteristiche di ogni fenomeno rientrante nella categoria Idro - Meteo.

3.2.1.1 **Rischio idrogeologico ed idraulico**

I Comuni di Albiolo e Binago si trovano nelle seguenti *Zone Omogenee di Allertamento* che hanno le seguenti caratteristiche:

COMUNE	CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ALBIOLO	IM-05	LARIO E PREALPI OCCIDENTALI	Comprende il bacino del Lario e parte del bacino del Ceresio	CO, LC
BINAGO	IM-09	NODO IDRAULICO DI MILANO	Comprende la fascia pedemontana e l'area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona – Seveso – Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano.	CO, LC, MB, MI, VA

Tab. 3.4 - Descrizione delle aree di allertamento

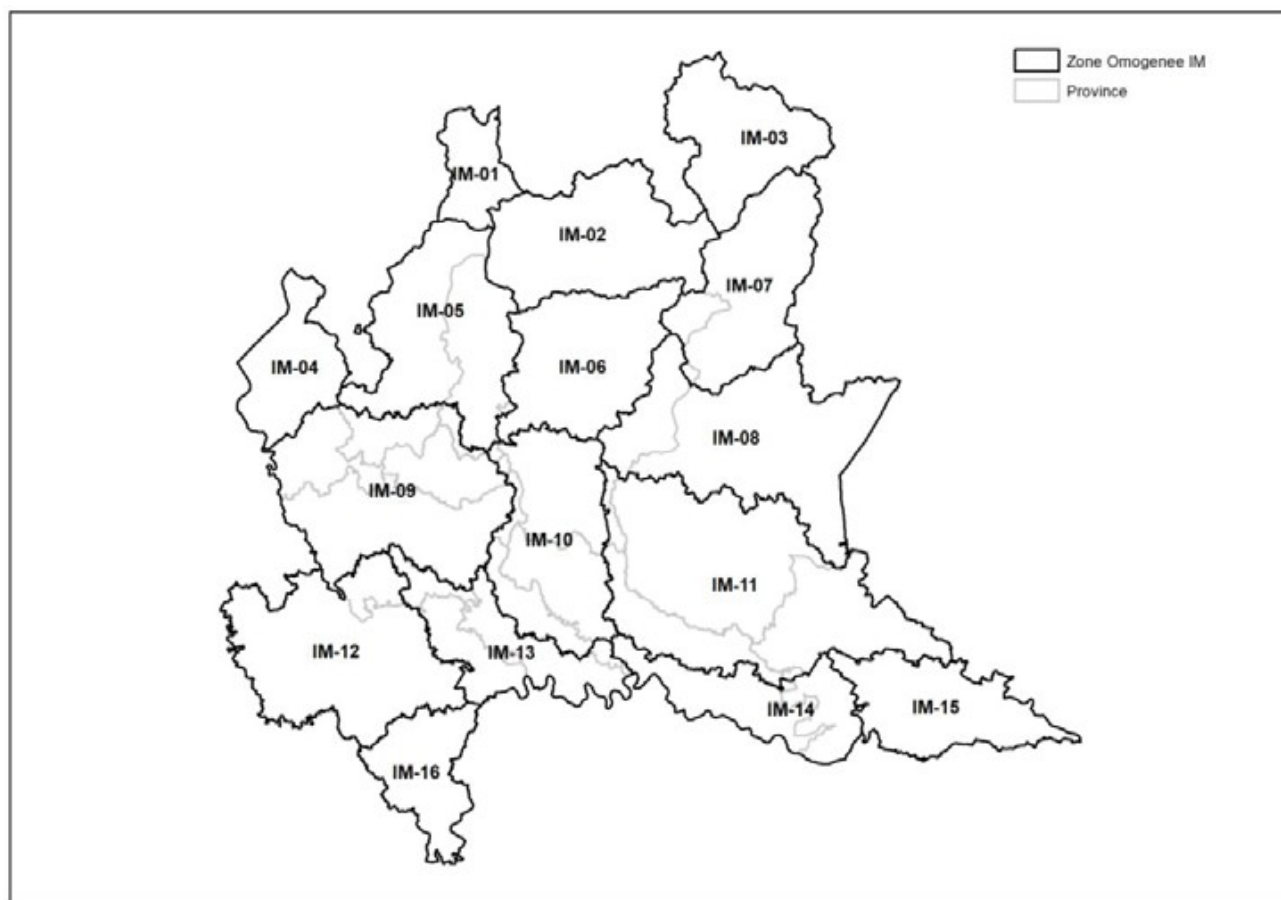


Fig. 3.5 - Zone omogenee di allertamento

3.2.1.1.1 Bollettino di Monitoraggio e Previsione

La fase di monitoraggio è finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e ad aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale attività sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine (nowcasting) allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività possibile, aggiornati livelli di criticità del rischio atteso. Queste attività sono assicurate mediante l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica, anche speditiva. Tali valutazioni danno luogo, in generale a partire dalla previsione di almeno una allerta ARANCIONE per rischio idraulico o idrogeologico, all'emissione di un BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE, che contiene:

- una sezione di monitoraggio: elenco delle stazioni idrometriche rappresentative della situazione idraulica sul reticolo regionale, con l'ultimo dato di altezza idrometrica registrato, l'ora di rilevamento e le variazioni nelle ultime ore;
- una sezione di previsione: elenco delle stazioni idrometriche in cui è disponibile una previsione dei livelli, con l'indicazione del livello (o dell'intervallo di livelli) previsto e della fascia oraria di previsione. Questo elenco è soggetto ad aggiornamento, in funzione dello sviluppo e/o taratura di nuovi strumenti modellistici di previsione.

Nell'attività di monitoraggio e sorveglianza un supporto importante è fornito dai dati dalla rete regionale di monitoraggio, gestita da ARPA, visibili sul sito web <http://iris.arpalombardia.it>

3.2.1.2 Temporalì

La precisa localizzazione dei temporalì, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione) e intensità dei fenomeni che li caratterizzano (pioggia, vento, grandine, fulminazioni), non sono prevedibili con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo dei temporalì su ampie aree del territorio nelle principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteorologico, si sono identificate le zone omogenee di allerta per il rischio temporalì coincidenti con i perimetri definiti per i restanti rischi inclusi nella categoria del rischio Idro-Meteo.

Questa scelta deriva dalla valutazione che i temporalì sono fenomeni naturali che sul territorio rappresentano anche una forzante dei rischi idrogeologico e idraulico e pertanto è risultato opportuno **utilizzare le stesse zone omogenee di allerta**.

3.2.1.3 Vento forte

Sul nostro territorio le condizioni di vento forte si determinano spesso in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), estesi e persistenti, con raffiche di elevata intensità. Tuttavia, i venti forti si possono presentare anche in altre condizioni: si ricordano ad esempio i recenti episodi legati al passaggio di "tempeste", ovvero di profondi vortici depressionari, che hanno provocato il rinforzo dei venti dai quadranti meridionali fino a valori estremi per la regione. In questa categoria di rischio si considerano dunque solo le situazioni in cui il vento forte interessa ampie porzioni di territorio legate a condizioni atmosferiche estese, dalla scala regionale a quella sinottica, e non comprende, ad esempio, le raffiche di vento esclusivamente associate ai temporalì in quanto per loro natura investono aree relativamente più limitate in tempi più brevi (questi fenomeni sono contemplati nel rischio temporalì).

Le zone omogenee d'allerta per il rischio vento forte **sono le medesime del rischio Idro-Meteo**.



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.113 del 02/10/2020 ore 13.09 Rischio IDRO-METEO

ALLERTA ROSSA RISCHIO IDROGEOLOGICO
ALLERTA ARANCIONE RISCHIO IDRAULICO
ALLERTA ARANCIONE RISCHIO VENTO FORTE
ALLERTA GIALLA RISCHIO TEMPORALI FORTI

SINTESI METEOROLOGICA - LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA - FASI OPERATIVE MINIME

La perturbazione associata all'ampia area depressoria in discesa sull'Europa sudoccidentale sta interessando la Lombardia. Per oggi 02/10, si conferma l'evoluzione temporale della perturbazione indicata nell'Allerta di ieri 01/10, con una distribuzione diffusa delle precipitazioni su tutta la regione nel corso di questa mattina e intensificazione delle precipitazioni dal pomeriggio, in particolare sui rilievi alpini e prealpini, in pianura si assisterà ad un calo dell'intensità delle piogge, che sulla pianura orientale saranno molto deboli e in esaurimento già dal tardo pomeriggio di oggi 02/10.

Per la prima parte della giornata di domani, sabato 03/10, le precipitazioni insisteranno decisamente con intensità sulla fascia alpina e prealpina, con valori da moderati a forti diffusi, più contenute sulla fascia di pianura e Appennino, mentre solo dalle ore pomeridiane le piogge diminuiranno nell'intensità, con valori in montagna da deboli a moderati, deboli o in parziale esaurimento in pianura specie verso le ore tardo pomeridiane.

Si precisa e si sottolinea l'attenzione sul fatto che si potranno verificare precipitazioni eccezionali, associate anche al carattere convettivo delle precipitazioni più probabili nella prima parte della giornata di domani 03/10, con accumuli che potranno localmente raggiungere o superare i 120-150 mm sulla fascia alpina e prealpina.

Per quanto riguarda il vento, si conferma l'intensificazione per la seconda parte della giornata odierna 02/10, che persistirà anche per buona parte della giornata di domani 03/10 su Appennino e rilievi alpini e prealpini centro occidentali, in attenuazione dalla mattina sulla parte della pianura e fascia alpina e prealpina orientale. Raffiche possibili fino a 70-100 km/h su fascia alpina e prealpina e fino a 50-70 km/h su fascia di pianura.

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine		
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	02/10/20 18:00	03/10/20 14:00	Rosso Elevata	Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
IM-02 (SO)	Media-bassa Valltellina	Idrogeologico	02/10/20 14:00	03/10/20 14:00	Arancione Moderata	Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione

- dell'intensificazione della ventilazione prevista a partire dalle prossime ore e per la giornata di domani 03/10, con valori di raffica possibili fino a 100 km/h;
- dei recenti dissesti idrogeologici che hanno interessato il territorio prealpino regionale;
- dello zero termico attualmente intorno ai 3000 metri e previsto in discesa dalla mattina di domani fino a 2000 metri, con precipitazioni nevose che potrebbero determinare criticità per i valichi alpini;

si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare una fase operativa minima di PREALLARME/ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla gestione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in particolare nelle aree già colpite dai recenti dissesti, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che potrebbero risultare intensi e pericolosi, quali:

- scenari di rischio temporali forti (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) caratterizzati da elevata incertezza previsionale ma con effetti dannosi sul territorio, quali: danni a coperture e a strutture provvisorie; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnalatica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole e agli agglomerati a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione; possibili locali dissesti idrogeologici e locali criticità sul reticolo idraulico minore e/o sulle reti di drenaggio urbano (con particolare attenzione alle aree metropolitane); problemi per la sicurezza dei voli aerei e delle attività svolte sugli specchi lacuali.
- scenari di rischio idrogeologico e idraulico, con effetti legati a instabilità di versante, colate di detrito o di fango, fenomeni di erosione e cadute massi, innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua, fenomeni di erosione spondale, possibili criticità del reticolo idraulico minore e/o locali insufficienze delle reti di drenaggio urbano (in particolare nell'area metropolitana di Milano), che potrebbero determinare pericolo per la sicurezza e integrità di beni e persone; allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni localizzati alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; danni a beni e servizi. In particolare si segnala che tra il tardo pomeriggio e la sera di oggi 02/10 è previsto un innalzamento generalizzato dei livelli dei corsi d'acqua della fascia alpina, prealpina e di alta pianura (in particolare sul reticolo milanese (Olona, Seveso e Lambro), Brembo, Serio, Cherio, Adda sopralcule), dove sarà possibile il raggiungimento della "soglia 2 di allertamento": i colmi di portata sono attesi tra le prime ore del mattino e il primo pomeriggio di domani 03/10. Possibili inoltre locali innalzamenti sul reticolo appenninico e sui corsi d'acqua orientali, in particolare su Oglio, Mella e Chiese. A causa della componente convettiva delle precipitazioni, i cui nuclei più intensi sono di difficile previsione (sia in termini di localizzazione che di intensità), non si esclude che il contributo dei bacini laterali dei corsi d'acqua (in particolare in ambito urbano) possa portare localmente a rapidi incrementi dei livelli (anche al di sopra della "soglia 2 di allertamento") e locali criticità, non prevedibili ma da monitorare con attenzione. A causa degli stessi fenomeni di precipitazione e a causa dei tempi di risposta rapidi dei bacini, non si escludono locali criticità di tipo idrogeologico sul reticolo secondario collinare e montano e sul reticolo secondario di pianura. Si segnala che, a causa dei contributi dei bacini montani, a partire dalla giornata di domani 03/10 potranno osservarsi incrementi nei livelli dei grandi laghi prealpini (in particolare lago Maggiore e di Como). Si segnala inoltre che, nella giornata di domani 03/10, sarà possibile un veloce innalzamento dei livelli del fiume Po, limitatamente al tratto pavese.
- scenari di rischio vento forte, con effetti che potrebbero generare pericoli e problemi sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; per la sicurezza dei voli aerei e, in generale, dello svolgimento di attività in alta quota; alle attività svolte sugli specchi lacuali.

Il Centro funzionale monitoraggio rischi di Regione Lombardia assicura l'attività di monitoraggio dell'evoluzione degli eventi meteorologici e degli effetti al suolo, a supporto dei Presidi territoriali e delle Autorità locali.

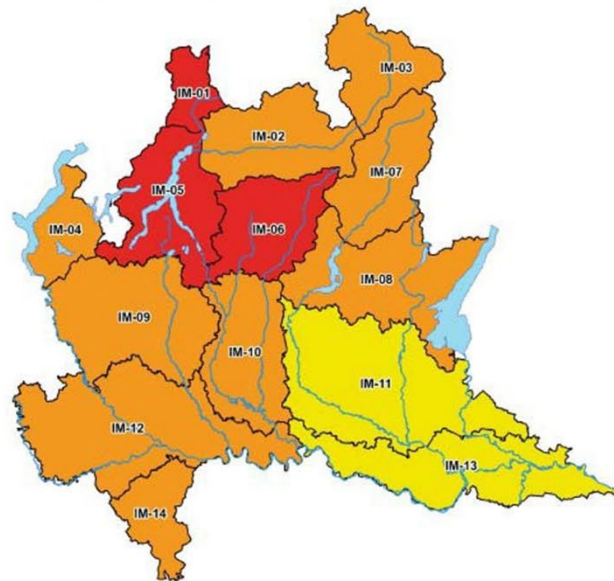
Si chiede pertanto di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza dei verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine		
IM-09 (MB, MI, CO, VA, LC)	Nodo Idraulico di Milano	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Idraulico	03/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 06:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 09:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
IM-10 (LO, MB, MI, BG, CR, LC)	Pianura centrale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Idraulico	03/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
IM-11 (BS, BG, MN, CR)	Alta pianura orientale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
IM-12 (LO, MI, PV, CR)	Bassa pianura occidentale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Temporal forti	02/10/20 06:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione
IM-13 (MN, CR)	Bassa pianura orientale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Idraulico	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Temporal forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Idraulico	03/10/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Temporal forti	02/10/20 00:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE

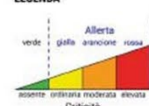
In conseguenza:

- delle precipitazioni già in corso su tutto il territorio regionale e in intensificazione con valori localmente molto abbondanti, a partire dalle prossime ore, in particolare sui settori alpini e prealpini;
- del possibile carattere temporalesco e di rovesci delle precipitazioni stesse;



I dettagli della decorrenza temporale dei codici colore di allerta sono riportati sull'app Allerta.OM.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A

SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

800.061.160

Previsioni meteorologiche a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
Previsioni idrologiche-idrauliche basate sui risultati delle catene modellistiche a disposizione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia.
Rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale disponibile al sito sis.arpalombardia.it
Monitoraggio in tempo reale dei fenomeni temporaleschi consultabile sulla Piattaforma RADAR del sito www.protezionecivile.it
Centro Funzionale Centrale rischio idro-meteorologico e idraulico - Monitoraggio e sorveglianza - Piattaforma radar

Fig. 3.6 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Rischio Idrogeologico - Idraulico, Temporal Forti, Vento Forte.



PREVISIONE IDRAULICA

Fiume	ARS	Stazione idrometrica	Previsione idraulica				
			+ 6 h	+ 12 h	+ 24 h	+ 36 h	Note
Po	Po	Ponte Valenza	--		■	■ ■	--
	Po	Isola S. Antonio	--		■ ■	■	--
	Po	Ponte della Becca	--		■ ■ ■		Picco: 5.65 (01/05 sera)
	Po	Spessa Po	--		■ ■	■ ■	Picco: 7.22 (02/05 matt.)
	Po	Piacenza	--	■	■ ■	■ ■ ■	Picco: 9.40 - 9.60 (01/05 sera)
	Po	Cremona	--	■	■	■	Picco: 5.50 - 5.80 (01/05 sera)
	Po	Castelmaggiore	--		■ ■	■	--
	Po	Boretto	--		■ ■	■	--
	Po	Borgoforte	--		■	■	--
Olona	Po	Sermide	--	■	■ ■	■ ■	--
	Olona	Milano	Castellanza	■ ■	■ ■	■	--
Seveso	Milano	Cesano Maderno	■ ■	■ ■	■		--
	Milano	Palazzo	■	■	■	--	> 2.95 (03/05 pom.)
	Milano	MM Ornato	■ ■	■ ■	■ ■ ■	--	--
Lambro	Milano	Bosisio Parini (ago)	■	■	■ ■	--	--
	Milano	Peregallo	■	■	■ ■	--	--
	Milano	Milano - via Feltr	■	■	■	--	1.40 (03/05 pom.)
Secchia	Secchia	Pioppa	■ ■	■ ■	■	--	--

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardi

Numero Verde
800.061.160

A supporto dei Presidi territoriali si riporta al link www.regione.lombardia.it/idsafadfasdgdsva :

- una tabella con l'indicazione per ogni stazione idrometrica, di:
 - valori di soglia;
 - Massimo storico osservato;**
 - codici identificativi degli **ambiti**, su cui le Autorità idrauliche sono tenute ad effettuare, in funzione delle altezze osservate ed previste nelle rispettive stazioni idrometriche, attività di **servizio di piena** (ambiti A1) o di **presidio territoriale idraulico** (ambiti A2);
- una **mappe** con la localizzazione delle **stazioni idrometriche** e delle **aree a rischio idraulico R1-R4** (individuati ai sensi della D. 2007/60/CE, recepita dal D. Lgs 49/2010, e riportate nel PGRA).

3.2.2 RISCHIO NEVE

Di conseguenza per il Rischio Neve vengono stilati degli avvisi di criticità dedicati, suddivisi per aree omogenee. I Comuni di Albiolo e Binago si trovano nella *Zona Omogenea di Allerta* definita NV-10 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-10	BRIANZA	COMPRENDE IL TERRITORIO DELLA PIANURA PEDEMONTANA OCCIDENTALE	CO, LC, MB, VA

3-15

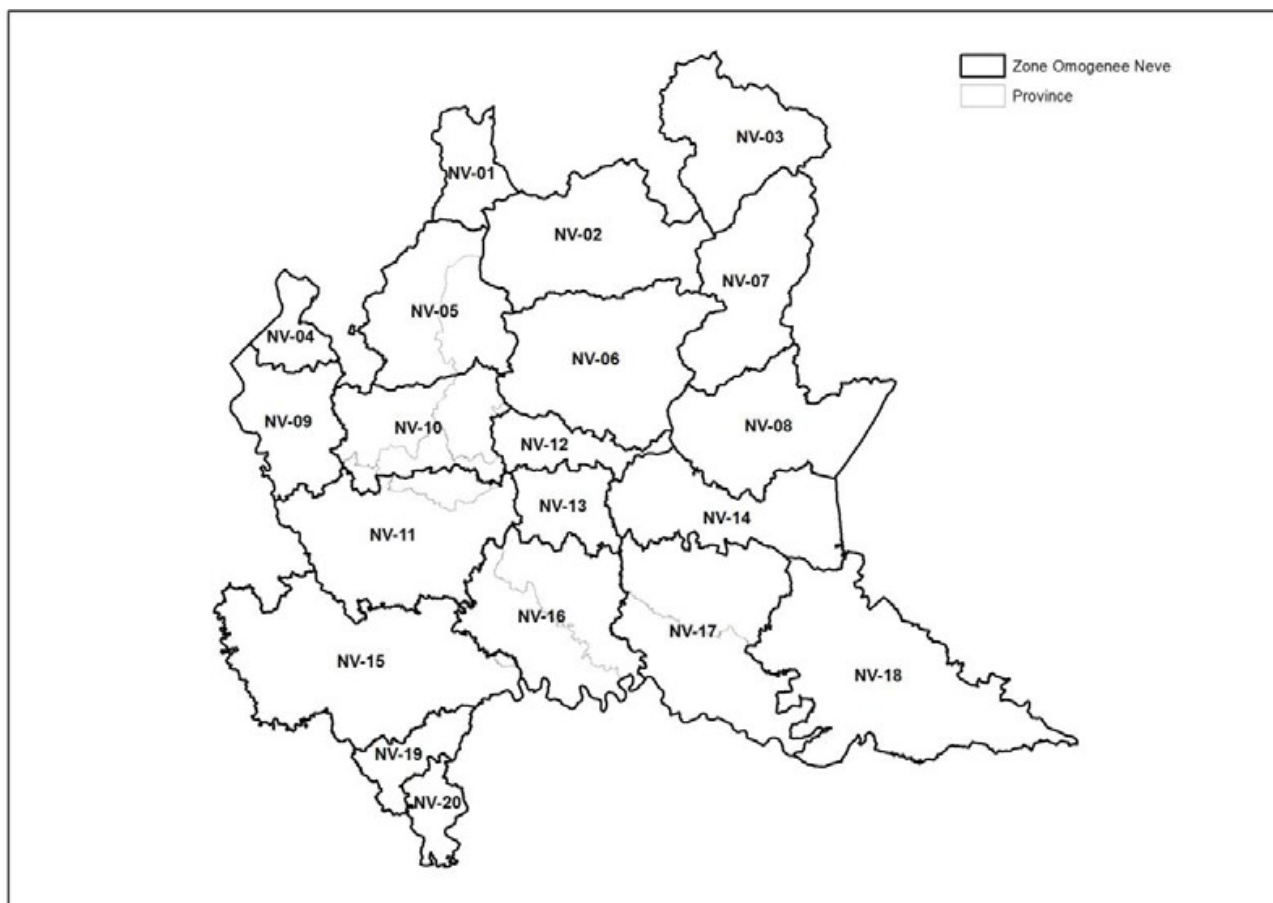


Fig. 3.8 - Aree omogenee di allertamento



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.25 del 08/03/2020 ore 12.00 Rischio NEVE

ALLERTA GIALLA

SINTESI METEO - LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA - FASI OPERATIVE MINIME

Passaggio di una perturbazione nordatlantica con precipitazioni deboli possibili ovunque, ma più probabili su Alpi e settori meridionali.
Deboli nevicate possibili su tutte le zone di montagna generalmente oltre i 700/1000 metri, temporaneamente fin sui 500/600 metri su Appennino.
Oltre i 700/1000 metri previsti generalmente 5-10 cm di neve, in particolare su Appennino e settori orientali di Alpi e Prealpi; sui settori di nordovest attesi quantitativi inferiori (0-5 cm), mentre su Appennino fino a 15 cm attorno a 1200 metri.
Dal pomeriggio di domani 09/03, rinforzo del vento da Nord in montagna, in particolare sui settori nord-occidentali oltre i 1000 metri di quota.
Per martedì 10/03 previste correnti da Nord in quota con deboli precipitazioni lungo la cresta di confine, altrove assenti.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
NV-01 (SO)	Valchiavenna	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche-locchesi	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-07 (BS)	Valcamonica	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-09 (VA)	Alta pianura varesina	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-10 (MB, BG, CO, VA, LC)	Brianza	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-11 (MB, MI)	Area Milanese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-13 (BG)	Pianura centrale	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-15 (MI, PV)	Pianura pavese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-16 (LO, OR)	Bassa pianura centrale	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-17 (BS, OR)	Bassa pianura bresciana-cremonese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-19 (PV)	Fascia collinare Oltrepò pavese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-20 (PV)	Appennino pavese	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base delle precipitazioni a carattere nevoso attese oltre i 700/1000 metri (in particolare su Appennino e settori orientali di Alpi e Prealpi), si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare una fase operativa minima di ATTENZIONE, cioè di attivare il sistema locale in costante azione di sorveglianza e monitoraggio del territorio e predisporre alla pronta attivazione di eventuali azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo, della vulnerabilità del proprio territorio e della propria organizzazione.

In particolare, sulla base dello scenario di rischio neve ad oggi più probabile, le situazioni di criticità potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario. Si suggerisce pertanto la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale.

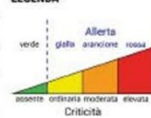
Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.

Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza dei verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: cfrn@protezionecivile.regione.lombardia.it



Per i dettagli della decorrenza temporale dei codici colore di allerta fare riferimento all'app AllertaLOM.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A

SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salao@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfrn@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale. La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito iris.arpalombardia.it

Fig. 3.9 - Esempio di Allerta di Protezione Civile: Rischio Neve.

3.2.3 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, di conseguenza le procedure regionali per l'allertamento non prevedono un coinvolgimento diretto dell'amministrazione comunale. Vengono perciò riportate a puro titolo di informazione le seguenti parti tratte dal testo della Direttiva che illustrano il sistema di allertamento.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte e secco che si determinano in un regime di correnti

settentrionali (foehn). Infine, anche la maggior scarsità di precipitazioni invernali nel medio-lungo periodo predispone al pericolo di incendi boschivi.

Per l'attivazione del servizio di Protezione Civile si tiene conto della seguente corrispondenza tra il grado di pericolo AIB e le soglie di criticità e di allerta:

LIVELLO DI CRITICITA'	GRADI DI PERICOLO AIB
ASSENTE	Nulla o Molto Basso.
ORDINARIA	Basso e Medio
MODERATA	Alto e Molto Alto
ELEVATA	Estremo

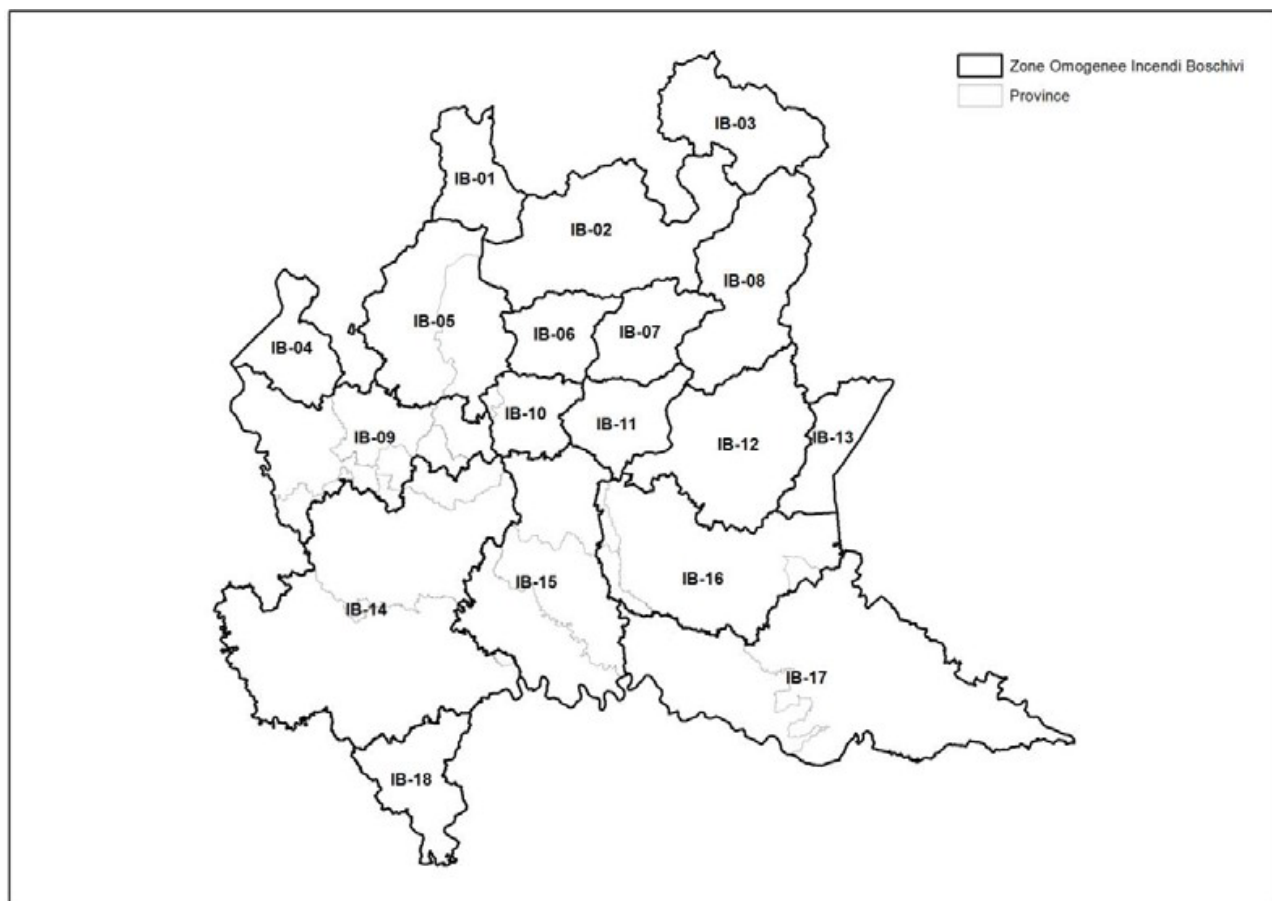
Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere statistico, amministrativo, ambientale e territoriale. Più in dettaglio:

- il dato statistico georeferenziato: si riferisce ai dati relativi al numero di incendi registrati negli ultimi 10 anni sul territorio regionale, alla loro estensione, alla tipologia di vegetazione bruciata, alla loro durata, ecc.
- il dato amministrativo si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Comandi dei Carabinieri forestali.
- Il dato ambientale e territoriale è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, e precisamente:
 - dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
 - informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
 - informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. I Comuni di Albiolo e Binago si trovano nell'Area di Allertamento IB-09 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
IB-09	PEDEMONTANA OCCIDENTALE	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti in Comunità Montane e parte della provincia di Monza e Brianza. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Groane, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord.	CO, LC, MB, MI, VA

Tab. 3.6 - Descrizione dell'area di allertamento IB-09.



ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.14 del 23/02/2020 ore 11.41 Rischio INCENDI BOSCHIVI

ALLERTA ARANCIONE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Un flusso occidentale in quota stabile determina tempo asciutto e poco nuvoloso, con qualche episodio di rinforzo di vento e temperature miti.

Martedì 25/02 è previsto il cedimento della struttura di alta pressione per l'ingresso di una saccatura nordatlantica, che porterà tra martedì 25/02 e mercoledì 26/02 nuvolosità variabile ma più marcata, precipitazioni sparse, rinforzi di vento a tutte le quote e temperature in nuovo calo.

In dettaglio, dal tardo pomeriggio di oggi domenica 23/02 e fino al primo pomeriggio di domani 24/02, aumento dell'intensità della ventilazione, con venti moderati o forti da nordovest su Alpi e Prealpi principalmente sopra i 1500 metri di quota, con locali raffiche su creste e valichi di Retiche, Adamello e Orbie fino a 50 - 90 km/h, localmente fino a moderati (medie orarie fino a 20 - 40 km/h) alle quote inferiori, in generale attenuazione dal pomeriggio di domani 24/02.

L'assenza di precipitazioni e l'aumento della ventilazione prevista determinano un aumento del pericolo incendi boschivi, in particolare sui settori alpini e prealpini, dal pomeriggio di oggi 23/02.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine		
F1 (SO)	Val Chiavenna	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F10 (BS)	Mella - Chiesa	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F11 (BS, MN)	Garda	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F12 (CO, VA, LC)	Pedemontana Occidentale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F13 (MB, LO, MI, BG, PV, CR)	Pianura Occidentale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
F14 (BS, BG, MN, CR)	Pianura Orientale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	23/02/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
F2 (SO)	Alpi Centrali	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F3 (SO)	Alta Valtellina	23/02/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	Attenzione
F4 (VA)	Verbano	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F5 (BG, CO, LC)	Lario	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F6 (BG)	Brembo	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F8 (BS, BG)	Basso Serio - Sebino	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione
F9 (BS)	Valcamonica	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

In conseguenza:

- dell'intensificazione della ventilazione prevista,
- dell'assenza di precipitazioni significative,
- dello stato della vegetazione asciutto/secco fino a quote elevate,
- della scarsa copertura nevosa, presente ormai solo a quote superiori i 1800-2000 metri,
- degli incendi già in atto sul territorio regionale, al momento ancora attivi nella zona F12.

si segnala un aumento delle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi: si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare una fase operativa minima di ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

Si raccomanda inoltre di attivare o mantenere adeguate azioni di sorveglianza e pattugliamento su tutto il territorio e che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

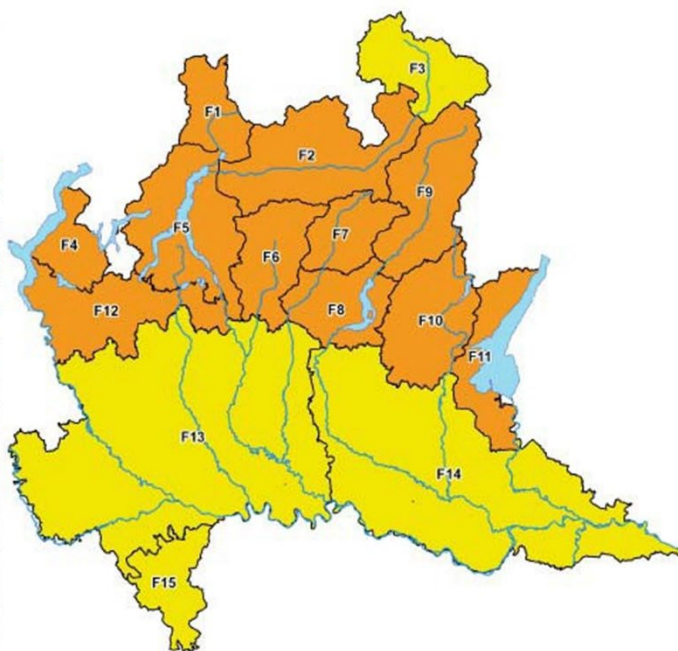
Tali azioni dovranno intensificarsi tra il pomeriggio di oggi 23/02 e la giornata di domani 24/02, tenendo presente che l'intensificazione dei venti prevista potrebbe rendere difficoltose anche le operazioni di spegnimento con mezzi aerei.

Per scongiurare il rischio di innescio e propagazione degli incendi boschivi, si invita inoltre la popolazione ad adottare comportamenti corretti, quali per esempio:

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi: possono incendiare l'erba secca;
- Non accendere fuochi nei boschi e soprattutto non accendere mai fuochi in presenza di vento: in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco;
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca: la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Informarsi costantemente sulle previsioni di rischio Incendi Boschivi utilizzando l'App Allerta.OM di Regione Lombardia;
- Vigilare e avvisare le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di incendi boschivi.

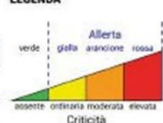
Segnalare con tempestività ogni principio di incendio, telefonando ai numeri di emergenza:

- Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB): 035.61.1009;
- Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160;
- Sale Operative Provinciali VVF: 115 o in alternativa il 112.



Per i dettagli della decorrenza dei codici colore di allerta fare riferimento all'app Allerta.OM.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A

SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale. La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito iris.arpa.lombardia.it

Fig. 3.11 - Esempio di Allerta di Protezione Civile: Incendi Boschivi.

3.3 PROCEDURE GENERALI INTERNE AL COMUNE

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione provinciale e/o regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e dalla Regione.

I compiti e le azioni di cui è responsabile il Sindaco e che deve assolvere indipendentemente dal tipo di emergenza sono riassunti nella seguente tabella.

COMPITI	TEMPI
Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.	
1. Attività preparatoria Il Sindaco provvede a:	
informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;	<i>periodicamente</i>
rendere reperibile alla prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile;	<i>costantemente</i>
dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai Polizia Locale e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo);	<i>non appena possibile</i>
individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini;	<i>non appena possibile</i>
organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa con eventuale sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.);	<i>non appena possibile</i>
individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);	<i>Mediante la predisposizione del Piano di Protezione Civile</i>
mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra;	<i>A seguito di esercitazioni</i>
effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del <i>piano di protezione civile</i> , in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte (perché di scarsa utilità);	<i>ogni sei mesi</i>
2. Attività in emergenza In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:	
si collega con prefettura, provincia e regione per segnalare l'evento;	<i>con sollecitudine</i>
attiva la <i>sala operativa</i> del comune convocando l'U.C.L.	<i>a ragion veduta</i>
attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;	<i>a ragion veduta</i>
dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile;	<i>non appena possibile</i>
assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);	<i>a ragion veduta</i>

disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine;	<i>a ragion veduta</i>
3. Attività per il superamento dell'emergenza Il Sindaco:	
dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto/Presidente della Provincia o alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di calamità.	<i>a ragion veduta</i>

Di seguito sono riportate le procedure generali valide sia per gli scenari di rischio più probabili nei territori di Albiolo e Binago.

3.3.1 PROCEDURA PER IL RISCHIO IDRO - METEO

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Per potersi raccordare al meglio con le procedure Regionali di Allerta per i Rischi Naturali descritte nel precedente Paragrafo 3.2 vengono di seguito elencati i rischi naturali della direttiva che devono essere affrontati mediante l'esecuzione della presente procedura:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti
- Rischio neve
- Rischio vento forte

In particolare, per la prevenzione del Rischio Temporali Forti è opportuno che il Sindaco provveda a:

- notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio idrogeologico, individuati ai sensi dell'art. 44 comma 2 della L.R. n. 27 del 1 ottobre 2015;
- informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo che i campeggiatori temporanei hanno di segnalare la loro presenza alle Autorità locali, anche ai sensi della L.R. n. 27 del 1 ottobre 2015: ciò vale anche per chi effettua gite scolastiche con permanenza all'aperto, campi scout e simili, se effettuati in zone potenzialmente a rischio, quali ad esempio gli alvei dei fiumi o torrenti, anche se in secca.

Al fine di consentire di intervenire in maniera corretta nel caso si verifichino gli scenari di evento previsti nel Capitolo 2, si riportano di seguito gli elementi base che devono essere presenti in ciascuna procedura dedicata ad affrontare i rischi idrogeologici. Le fonti di informazioni utilizzate sono le direttive Regionali contenute nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16/05/07 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali" e le procedure di allertamento previste dal D.G.R. del 21 dicembre 2020 n. XI/4114: "Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)".

Per quanto riguarda invece le procedure operative, per il rischio idrogeologico sono state elaborate su quattro fasi:

1. **FASE DI ATTENZIONE:** fase precedente all'evento in cui si verifica l'operatività del sistema di Protezione Civile e si può procedere all'informazione alla popolazione nelle aree più esposte.
2. **FASE DI PREALLARME:** fase ad evento atmosferico iniziato in cui si organizza la sorveglianza del territorio e si predispongono le eventuali misure di prevenzione e contrasto non strutturali.

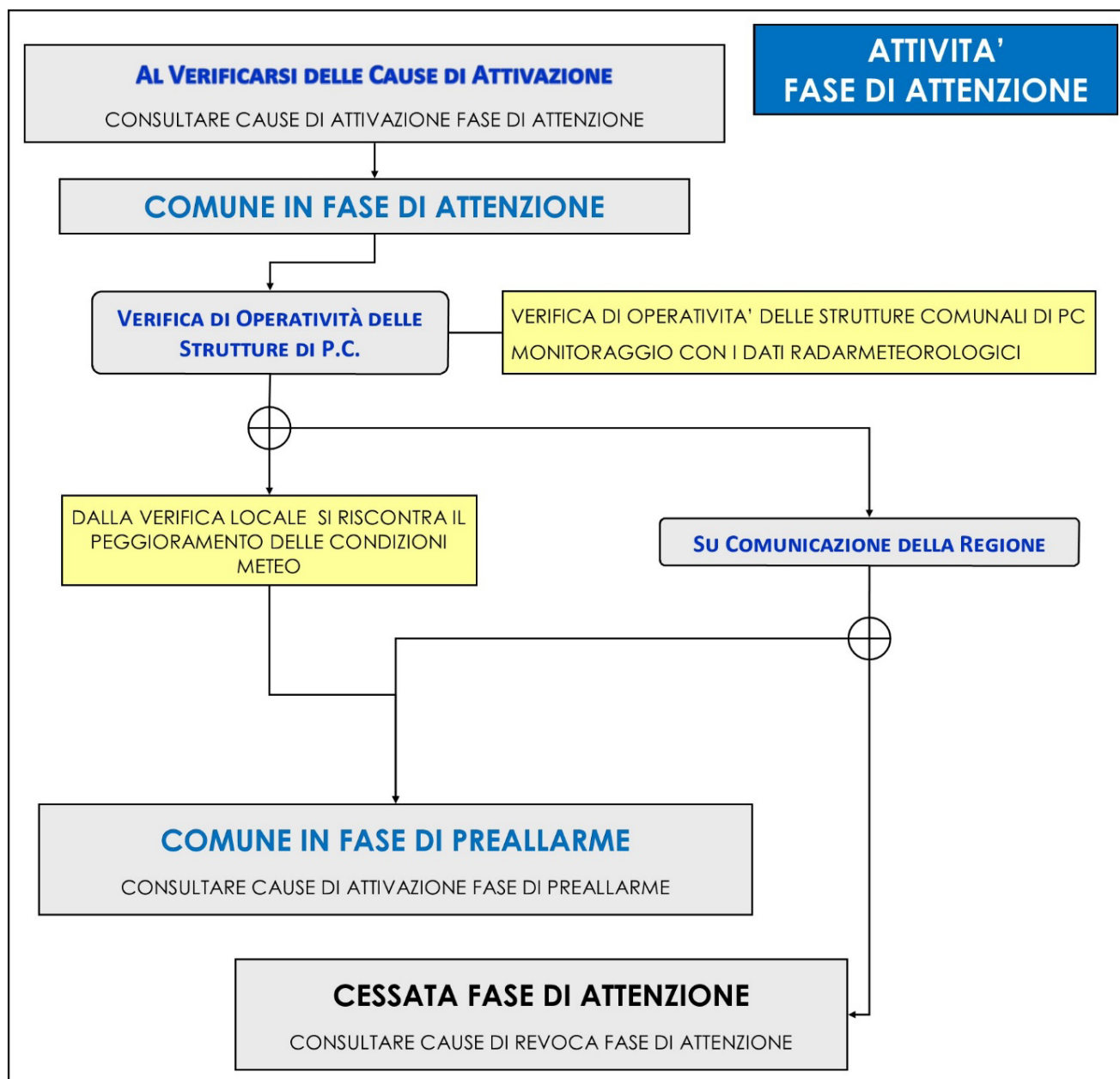
3. **FASE DI ALLARME:** fase durante l'evento che evolve verso possibili danni rilevanti sul territorio durante la quale vengono prese le misure adatte alla salvaguardia di cose e persone.

Queste fasi di operative, come sarà meglio spiegato in seguito, saranno attivate in conformità a quanto riportato nelle Allerte di Protezione Civile (si vedano come esempi quelli riportati nel Paragrafo 3.2). Si riportano di seguito le spiegazioni di dettaglio delle singole fasi dell'emergenza.

1. FASE DI ATTENZIONE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Attenzione sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di Attenzione se: - Riceve un'Allerta di Protezione Civile corrispondente dalla Regione; - Rileva un'Allerta di Protezione Civile corrispondente sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di Attenzione sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di Attenzione alla scadenza dello stato di allertamento attualmente vigente

Durante questa fase non sono previste vere e proprie fasi operative da parte del Servizio di Protezione Civile comunale, ma sono previste le seguenti azioni preparatorie:

- verifica dell'operatività delle strutture di Protezione Civile comunali con particolare riferimento alla capacità di ottemperare ai compiti operativi delle eventuali fasi successive dell'emergenza;
- controllo dell'evoluzione meteo mediante i dati radarmeteorologici forniti dal sito <http://sicurezza.servizirl.it>;
- si può disporre l'informazione alla popolazione sul Livello di Criticità attuale nelle aree ritenute più a rischio sulla base dell'analisi del territorio effettuato nei capitoli precedenti e, in caso di criticità dovuta a temporali forti, in occasioni di manifestazioni temporanee all'aperto (manifestazioni, fiere, concerti, mercati, ecc.) e presso i residenti nei campeggi, ove presenti sul territorio.



2. FASE DI PREALLARME	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Preallarme sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di Preallarme se: - Riceve un'Allerta di Protezione Civile corrispondente dalla Regione; - Rileva un'Allerta di Protezione Civile corrispondente sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it - Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno; Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA E, SE RICHIESTO DALL'EVOLUZIONE DEL FENOMENO, IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di Preallarme sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di Preallarme alla scadenza dello stato di allertamento attualmente vigente. Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA E, SE ATTIVATO, IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

SERVIZIO DI ALLERTA

Il Servizio di allerta è basato sull'osservazione diretta e continua degli eventi calamitosi classificati all'interno della casistica di rischio idrogeologico, ovvero:

- il monitoraggio dei livelli idrici, in corrispondenza di sezioni particolarmente significative da parte di tecnici capaci di valutare la possibile evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento al pericolo di ostruzioni, di cedimenti delle opere di difesa e di quanto altro non possa essere valutato con la sola osservazione strumentale;
- il controllo dell'evoluzione dei fenomeni franosi a scala di versante, dei cedimenti e degli smottamenti che potrebbero interessare il reticolo fluviale;
- nel caso sia attivata la Fase di Allerta - Codice 2 per il Rischio Temporal Forti si dovrà procedere al controllo delle aree a maggior rischio idrogeologico ed alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito), in modo da consentire l'eventuale interdizione alla circolazione sulle strade interessate. Dovrà essere prestata particolare attenzione a manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

Il monitoraggio può essere organizzato sia in forma di presidio fisso e costante, sia in forma di perlustrazioni del territorio. La scelta tra tali forme di controllo del territorio è da basarsi in funzione della tipologia e dell'intensità del fenomeno atteso e sulla quantità di risorse disponibili.

Gli abitanti delle zone ritenute a rischio devono essere informati del fenomeno che viene monitorato, delle possibili conseguenze e delle azioni di contrasto intraprese.

Si ricorda infine come sia opportuno, specialmente nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (periodo compreso tra maggio e settembre), provvedere a notificare procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio ed informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo di segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori, anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di **Preallarme**.

SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

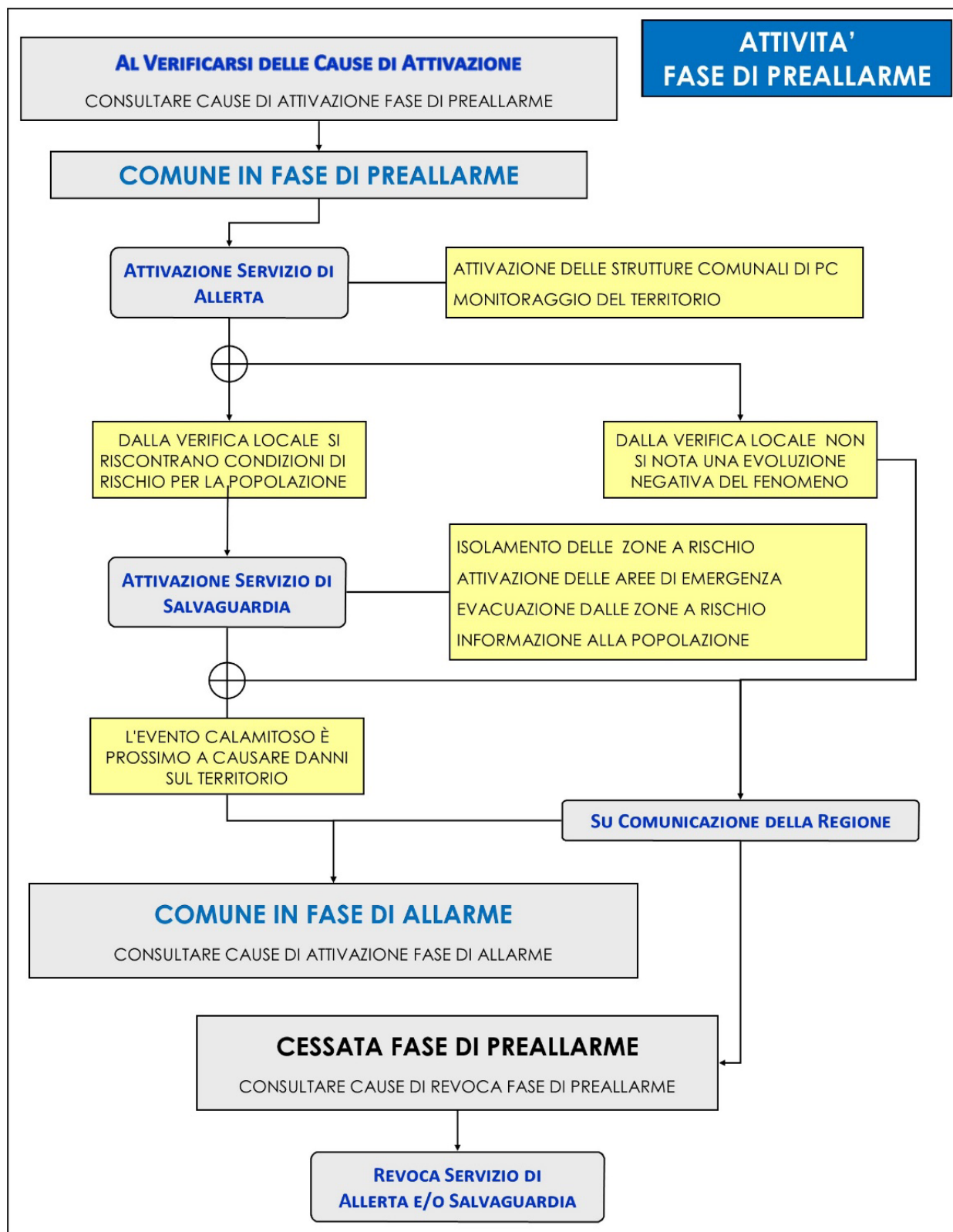
Le attività del Servizio di Salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle situazioni di pericolo idraulico e/o idrogeologico.

Vengono a tal fine attivate le aree di emergenza ed attrezzati gli edifici e le aree individuate dalla programmazione comunale di emergenza quali luoghi per l'asilo delle persone evacuate dalle proprie abitazioni.

Per consentire un corretto intervento e impedire che altre persone si trovino in condizioni di pericolo vanno delimitate le aree a rischio, impedendo l'accesso delle autovetture e facendo allontanare le auto che sostano o circolano all'interno. In particolare devono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale da presidiare a cura delle forze dell'ordine e/o dei gruppi di volontari di P.C. per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione debbono essere abbandonate. In particolare devono essere allontanate tutte le persone con ridotta autonomia (anziani, diversamente abili, bambini). Per le altre persone la permanenza può essere considerata solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulti molto agevole. Nel caso di edifici in condizioni precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza si deve procedere allo sgombero.

In questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, sia nel corso dell'evento.



3. FASE DI ALLARME	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Allarme sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale. In caso di evento eccezionale può non essere stata attivata la fase di Preallarme .
SINDACO	Attiva la fase di Allarme se: - Riceve un'Allerta di Protezione Civile corrispondente dalla Regione; - Rileva un'Allerta di Protezione Civile corrispondente sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it; - Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno verso un probabile evento calamitoso; Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI SOCCORSO
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di Allarme sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di Allarme: - alla scadenza dello stato di allertamento attualmente vigente; - al superamento dell'emergenza causata dall'evento calamitoso. Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI SOCCORSO

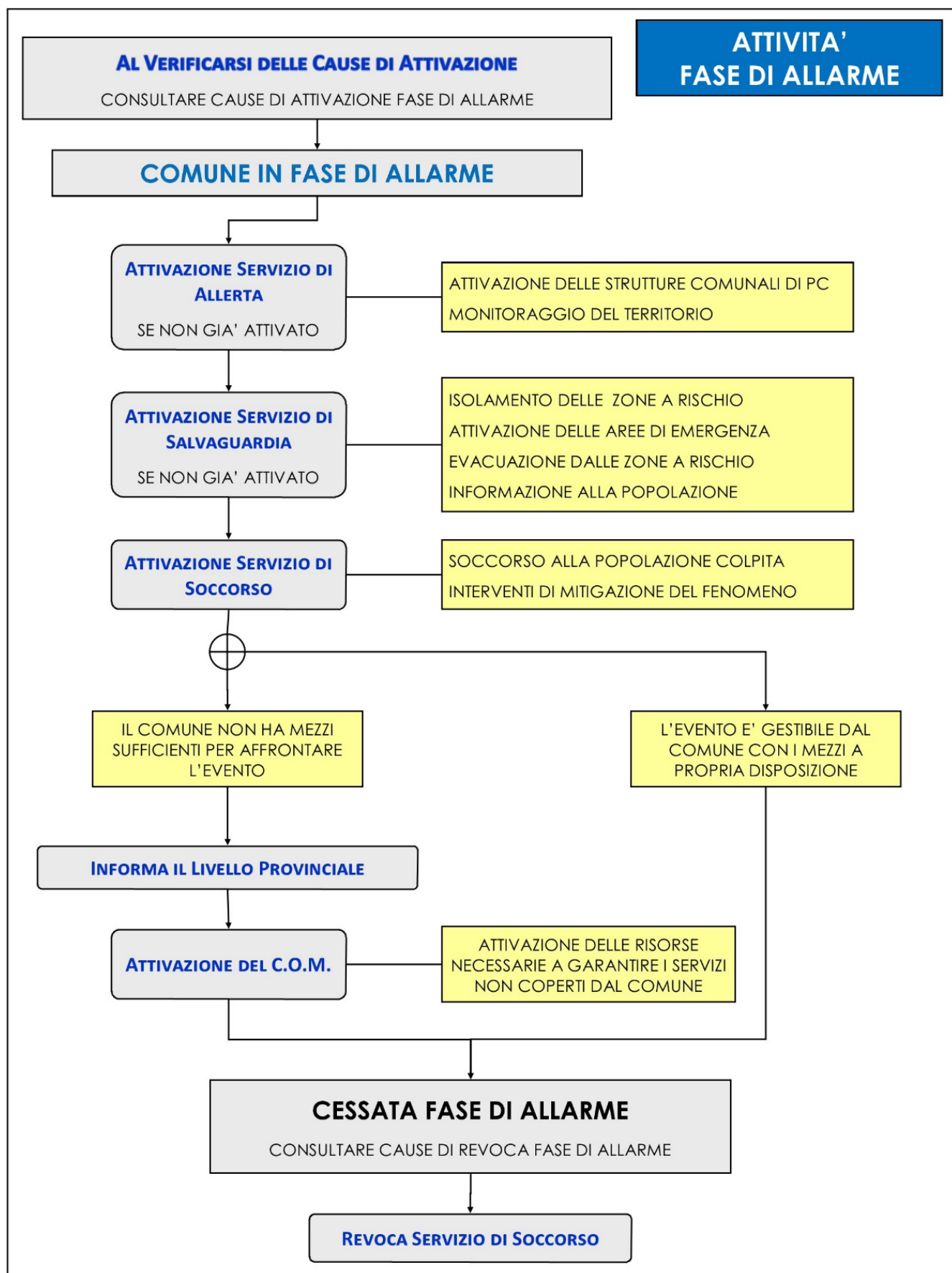
SERVIZIO DI SOCCORSO

Le attività del Servizio di Soccorso sono finalizzate al soccorso ed all'allontanamento della popolazione dalle zone colpite e da quelle che si teme possano essere coinvolte in caso di evoluzione del fenomeno.

In questa fase sono previsti anche interventi volti alla mitigazione dell'evento in corso.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla Fase di preallarme occorre attivare anche il Servizio di Allerta ed il Servizio di Salvaguardia.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di **Allarme**.



Di seguito sono riportate le procedure previste per le emergenze idrogeologiche, elaborate sulla base delle indicazioni riportate in precedenza:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO IDRO - METEO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI DI RIFERIMENTO	2.2.1 - 2.2.2	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Idrogeologico - Attenzione	RI.AT
	Rischio Idrogeologico - Preallarme	RI.PA
	Rischio Idrogeologico - Allarme	RI.AL
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 3/A - Tav. 3/E	

3.3.2 PROCEDURE PER LA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE

Nel caso sia rilevato nell'avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale una criticità superiore al livello moderato, occorre attivare anche la seguente procedura, oltre a quella precedentemente illustrata nel Paragrafo 3.3.1.

FASE DI ALLERTA	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Preallarme/Allarme ricevuto l'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la procedura se: - Riceve l'Allerta di Protezione Civile corrispondente dalla Regione per rischio neve; - Rileva l'Allerta di Protezione Civile corrispondente sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it per rischio neve; - Rilevata sul territorio una nevicata di intensità eccezionale. Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA - Rilevata la difficoltà ad affrontare la precipitazione ed a rendere percorribili le strade; - Rilevato che in alcune strade parte della popolazione è rimasta isolata e/o è in difficoltà per gli approvvigionamenti o constatato pericolo di danni per alcune infrastrutture e/o edifici. Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
PREFETTO	Informa della fine della fase di Preallarme/Allarme sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di Preallarme/Allarme: - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA/SALVAGUARDIA

Il servizio di Allerta e di Salvaguardia definiti all'interno della procedura hanno gli stessi compiti degli omologhi servizi definiti nel Paragrafo 3.3.1 per il rischio idrogeologico a cui si rimanda.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 2.2.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grande Nemicata/Ghiaccio	IN
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/A - Tav. 3/E	

3.3.3 PROCEDURA PER IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

L'incendio boschivo è definito come un fenomeno che ha suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Gli incendi sono normalmente più probabili in determinati periodi dell'anno e in concomitanza con particolari condizioni metrologiche e, quando la combinazione di tali presupposti è sfavorevole, viene emanato un avviso dalla Regione Lombardia di "Periodo ad alto rischio di incendio boschivo".

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, ma si deve attenere ad un controllo del territorio nell'intorno delle zone colpite con il solo fine di proteggere la popolazione e di impedire l'accesso alle zone colpite. Tali operazioni devono essere fatte in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è un rappresentante o delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco, Provincia, Comunità Montana. Ad esempio Presidente di Comunità Montana o Responsabile A.I.B. della Comunità Montana, delegato dal Presidente), che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento. Gli enti con competenze di Antincendio Boschivo (AIB) sono il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, per la porzione di territorio del Comune di Binago che ne è ricompreso, e la Provincia di Como per il Comune di Albiolo e per la porzione esterna al Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate del territorio del Comune di Binago.

Per l'attivazione del sistema antincendio boschivo regionale i Comuni di Albiolo e Binago possono effettuare la segnalazione di un evento di cui si è venuti a conoscenza da singoli cittadini o dai propri dipendenti che agiscono sul territorio mediante uno dei seguenti metodi:

- Utilizzando il Numero Unico per le Emergenze **112**
- Informando l'Ente territorialmente competente utilizzando i recapiti riportati nella scheda **PS1.1** del **Tomo Giallo**
- Informando la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) utilizzando i recapiti riportati nella scheda **PS1** del **Tomo Giallo**

PROCEDURA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE LOMBARDIA	Su segnalazione di incendio boschivo , giunta da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.R. - S.O.U.P.) della Regione Lombardia attiva le procedure per verificarne la veridicità mediante sopralluogo e, se necessario, coordina e dirige tutte le operazioni di spegnimento.
SINDACO	Su segnalazione di incendio boschivo fatta pervenire in Comune da singoli cittadini o dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, informa la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Lombardia e attende i risultati della verifica in loco da parte dell'Ente territorialmente competente.
	Su comunicazione di incendio boschivo in corso proveniente dall'Ente territorialmente competente, o dalla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Lombardia, o dal D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) sul posto, si attiva per fornire supporto alle operazioni di spegnimento e per eseguire azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incendio viene considerato domato dal D.O.S., viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle operazioni di spegnimento e delle azioni di salvaguardia.

La procedura per gli incendi boschivi è suddivisa in due parti, la fase di **Allarme** e la fase di **Emergenza**. La fase di **Allarme** riguarda le attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere quando l'incendio non minaccia il centro abitato, ma è all'interno della **Fascia Perimetrale**, così come definita dal *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile* allegato alla O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato. La fase di **Emergenza** descrive le azioni di salvaguardia della popolazione nel momento in cui l'incendio si avvicina pericolosamente alle abitazioni (**Incendi di Interfaccia**).

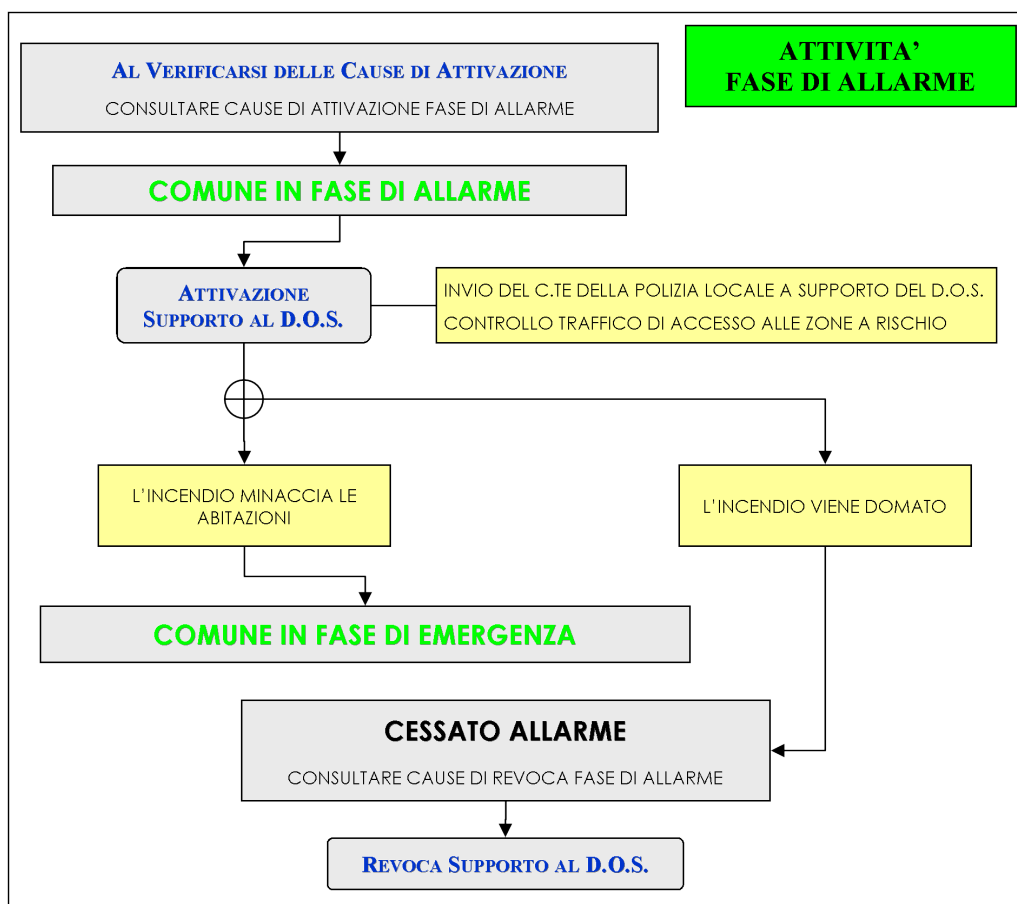
AZIONI DI SALVAGUARDIA

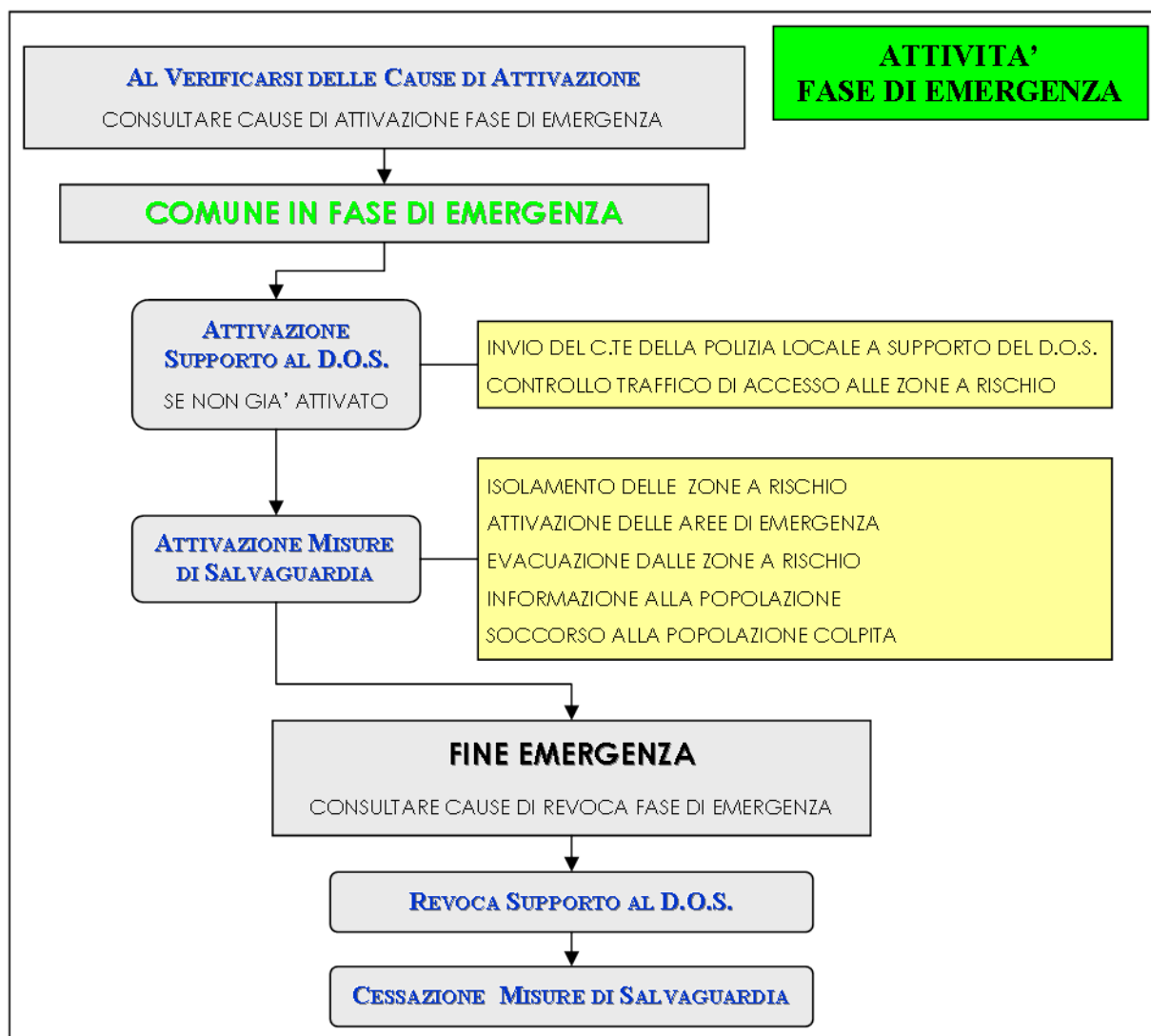
Durante le operazioni di spegnimento, le strutture comunali di Protezione Civile sono responsabili dell'esecuzione delle seguenti azioni, che sono da decidersi in stretta collaborazione con il D.O.S.:

- isolare la zona interessata e conseguente regolazione del traffico;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero ed evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.

Nel caso in cui si debba procedere all'attivazione della fase di **Emergenza** senza aver attivato la Fase di **Allarme**, occorre attivare anche le procedure ivi previste.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.4	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incendio Boschivo	AIB
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/C - Tav. 3/E	

3.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO

Per fronteggiare le emergenze relative ad eventi incidentali descritti nel Capitolo 2.2.7 si applicano le disposizioni di cui al Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20. In particolare il “Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche” - Edizione del 1 marzo 2010, previsto dall’art. 182 del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20, il Piano di emergenza per incidenti durante il trasporto di materie radioattive e fissili previsto dall’art. 186 del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20, il Piano di emergenza esterna per le aree portuali previsto dall’art. 185 del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20 ed il Piano di emergenza in caso di rinvenimento di sorgenti orfane o di materiale metallico contaminato previsto dall’art. 182 del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20 che prevedono le seguenti pianificazioni di emergenza per gli Enti competenti nelle emergenze radiologiche:

1. **INCIDENTI OLTRE FRONTIERA:** per questi avvenimenti è previsto una rete di monitoraggio europea approntata per un tempestivo allertamento del Dipartimento della Protezione Civile che gestisce

l'emergenza in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ISPRA. La gestione sul territorio delle attività di contrasto è compito dei Prefetti e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. **INCIDENTI NEL TERRITORIO NAZIONALE:** ulteriormente suddivisibili in:
- a. **Incidenti a Installazioni Fisse:** il Prefetto è responsabile della redazione, avvalendosi del «comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare» e dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno specificamente predisposto per ogni installazione sul territorio.
 - b. **Incidenti nel Corso del Trasporto:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, avvalendosi del «comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare», che contiene le presumibili conseguenze per gli incidenti dovuti alle varie modalità di trasporto.
 - c. **Incidente a Natanti a Propulsione Nucleare:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, avvalendosi del «comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare», per le aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.
 - d. **Incidenti non Determinabili a Priori:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di schemi di piano di emergenza, avvalendosi del «comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare», per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia o dalla presenza di livelli anomali di radioattività nei carichi di rottami metallici o nei materiali metallici.

Da come la legislazione prevede che siano redatte le pianificazioni per le tipologie incidentali esposte in precedenza, emerge come la gestione dell'emergenza sia sempre di competenza o Statale o del Prefetto, mentre la direzione e l'esecuzione degli interventi sul territorio sia di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Al Sindaco è quindi richiesto il compito di fornire appoggio logistico per le azioni di mitigazione previste, nel rispetto delle procedure contenute nelle pianificazioni, ovvero:

- **Incidenti in Territorio Oltre Frontiera:** tali scenari incidentali non implicano che si debba intervenire per fronteggiare e mitigare un incidente, ma che si debbano effettuare delle azioni di mitigazione che si proiettano sul medio e lungo periodo. Pur non prevedendo procedure operative di intervento in emergenza, l'amministrazione comunale dovrà attenersi a quanto comunicato dalle autorità competenti.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto a.:** sono coperti da procedure di emergenza contenute nei Piani di Emergenza Esterna redatti per i singoli insediamenti. In questi casi l'amministrazione comunale dovrà fare proprie le procedure di propria competenza.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto b.:** in questi casi l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Dispersione Materiale Radioattivo**, redatta nel rispetto dei criteri generali del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e, se redatto, del Piano di emergenza previsto dall'art. 186 del Decreto Legislativo 101/20.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto c.:** tale tipologia incidentale non è riscontrabile sul territorio comunale.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto d.:** data la tipologia del fenomeno l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Dispersione Materiale Radioattivo**, redatta nel rispetto dei criteri generali del Titolo XIV del Decreto Legislativo 101/20, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e, se redatto, del Piano di emergenza previsto dall'art. 186 del Decreto Legislativo 101/20.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per il Comune per le emergenze radiologiche:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 2.2.7	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Dispersione Materiale Radioattivo	MR
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/E	

Di seguito viene esposta la procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**:

PROCEDURA RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso, giunta da cittadini, dal trasportatore o proveniente da altri Enti sul territorio, il Prefetto, mediante i Vigili del Fuoco, coordina e dirige, se necessario, tutte le operazioni di mitigazione.
SINDACO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e informa il Prefetto e si coordina con esso per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso proveniente dal Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto ai Vigili del Fuoco per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal Prefetto su segnalazione dei Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle azioni di salvaguardia .

AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE

Nella fase di accertamento dell'avvenuta contaminazione il Comune ha il compito di supportare gli Enti intervenuti sul luogo nelle seguenti operazioni:

- isolamento della zona dell'incidente o del ritrovamento;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;

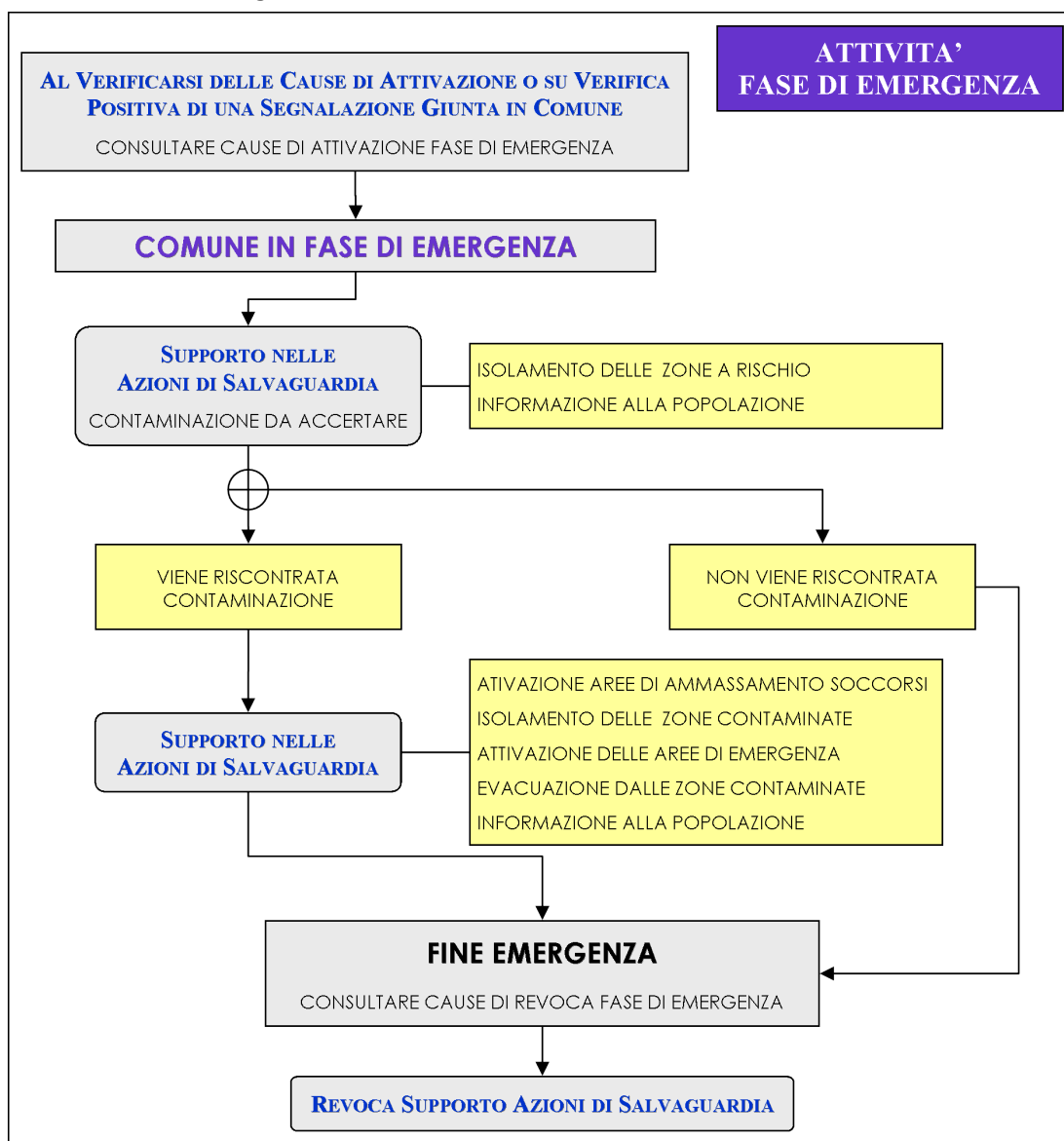
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA

In caso di emergenze radiologiche i provvedimenti di salvaguardia sono mirati a ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti e contenerne le dosi. Le principali azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono riportate di seguito con l'indicazione delle attività per cui può essere richiesto il supporto del Comune:

- attivazione delle aree di ammassamento soccorsi (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- riparo al chiuso rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti (**POSSIBILE SUPPORTO DEL COMUNE**);
- evacuazione sgombero dell'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli (**SUPPORTO DEL COMUNE**);

- g. iodio profilassi uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide;
- h. protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- i. controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- j. nel caso si sia verificato il versamento di sostanze radioattive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- k. decontaminazione o rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

La procedura prevede solo la fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



3.3.5 PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La Direttiva Regionale Grandi Rischi definisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, che viene definito come “... non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 e dalla L.R. n. 19/2001 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di

trasporto di sostanze pericolose.”

Le Direttiva prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita da eventi incidentali dovuti ai rischi esposti in precedenza siano volte al contenimento della diffusione di sostanze chimiche nocive. La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, che è una struttura operativa “fittizia” che viene immediatamente costituita sul luogo dell’incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- Vigili del Fuoco;
- SSUEm;
- Forze dell’Ordine;
- Polizia Locale;
- ARPA;
- ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell’evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con l’Unità di Crisi Locale istituita presso il Comune, di cui costituisce il braccio operativo. La zona dell’incidente viene delimitata secondo il criterio illustrato nella seguente figura:

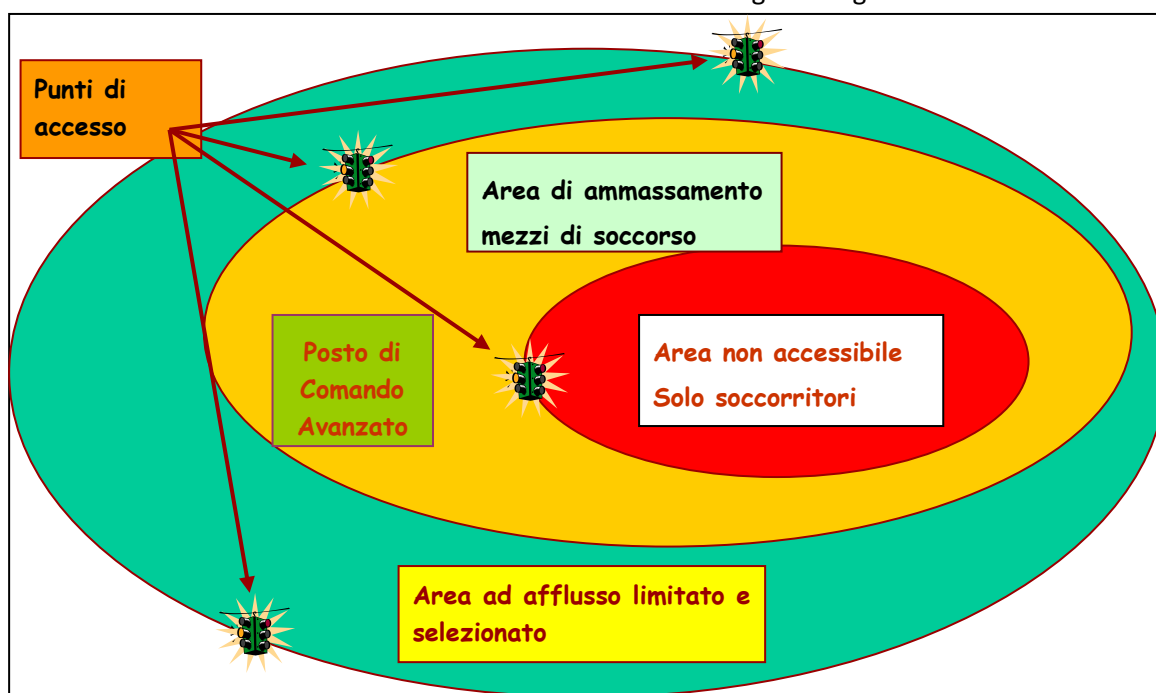


Fig. 3.12 – Organizzazione dell’area colpita in caso di incidente rilevante

Le pianificazioni di emergenza per il rischio di incidente rilevante devono essere tutte conformi a questo schema di intervento e possono essere suddivise nelle seguenti categorie di scenari incidentali:

- a. **Incidente Rilevante in stabilimenti soggetti al 105/15:** sono le installazioni industriali che rientrano nei parametri dell’art. 3 del D.Lgs. 105/15 e che, di conseguenza, sono tenuti a redigere il Piano di Emergenza Esterno (PEE). La redazione di tali piani è responsabilità del Prefetto, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. In questi casi il Comune è tenuto ad integrare il proprio Piano di Protezione Civile con le procedure specifiche dei PEE che sono di propria competenza.
- b. **Incidente Rilevante in altri stabilimenti:** sono stabilimenti che pur stoccando sostanze chimiche nocive, non rientrano nei parametri stabiliti dal D.Lgs. 105/15,. Le procedure di emergenza per questi stabilimenti possono essere redatte dal Comune nell’ambito della redazione del Piano di Protezione Civile Comunale sulla base degli elementi conoscitivi in suo possesso. Le procedure specifiche per questi stabilimenti sono state basate sulla procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**.

- c. **Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose:** sono incidenti dovuti al trasporto, normalmente su ferrovia e su gomma, di sostanze chimiche pericolose. La pianificazione per questa tipologia di emergenza può essere compiuta dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Protezione Civile Comunale. La natura della tipologia di incidente non permette di identificare con certezza né il luogo di accadimento, né le sostanze coinvolte e, tantomeno, i raggi di influenza. In considerazione di questo fatto è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.
- d. **Incidente Rilevante in Luogo non Determinabile a Priori:** sono tutti gli incidenti che possono scaturire da stoccaggi o smaltimenti di sostanze pericolose illegali o comunque non a conoscenza dell'amministrazione comunale. Dato che non è possibile stabilire a priori la localizzazione dell'evento e le sostanze coinvolte, è stata adottata la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per i Comuni di Albiolo e Binago per gli incidenti rilevanti:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI	Capitoli 2.2.5.4 - Incidente Generico	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rilevante	IR
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/E	

Di seguito è riportata la procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**:

PROCEDURA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di incidente rilevante giunta dal gestore dell'impianto, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di incidente rilevante fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente rilevante preveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal PCA, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE I ACCERTAMENTO

In questa fase dell'emergenza viene accertata la tipologia delle sostanze chimiche rilasciate e la loro pericolosità e i provvedimenti di salvaguardia richiesti al servizio di Protezione Civile comunale sono i seguenti:

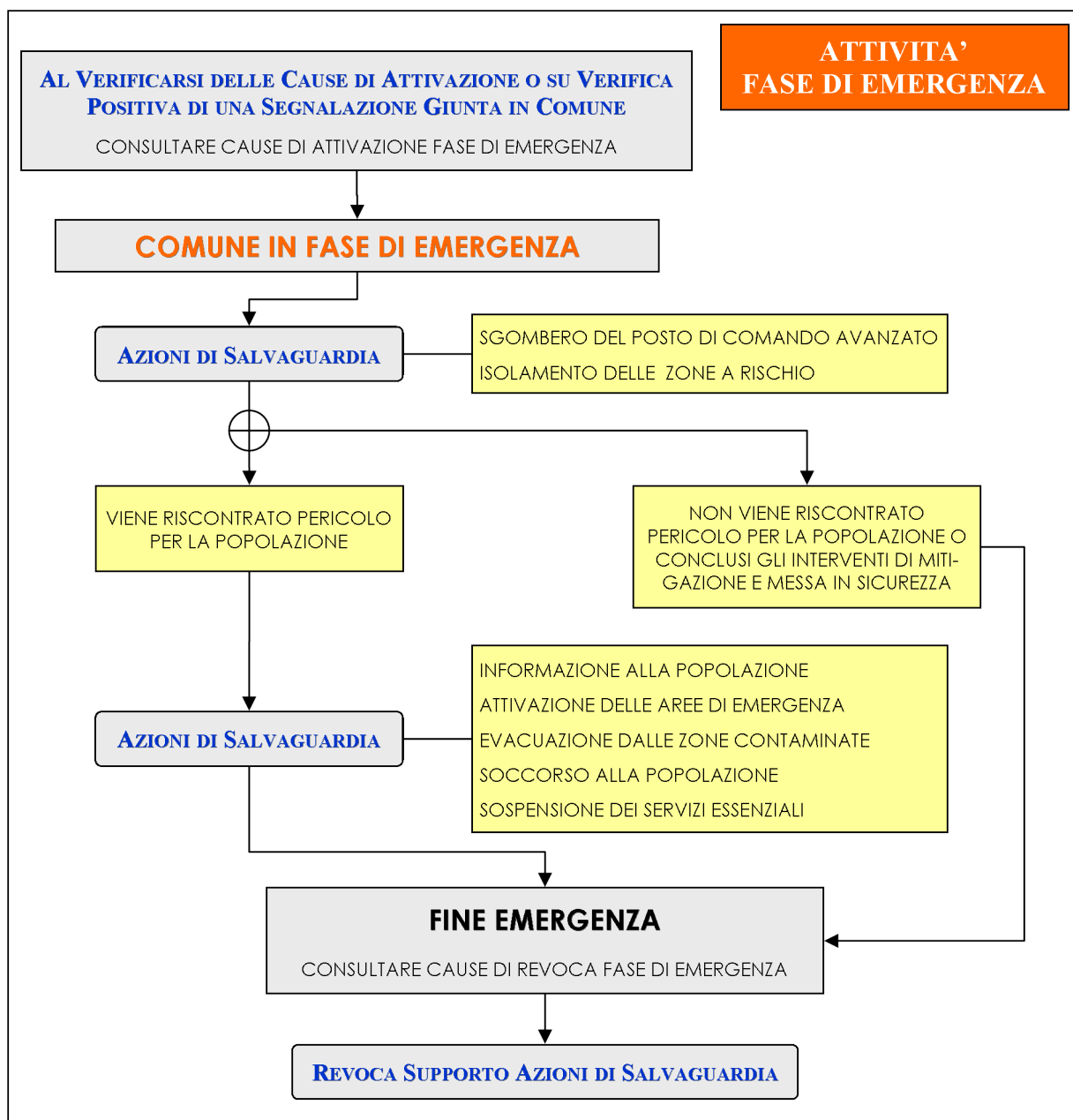
- sgombero della zona identificata come PCA;
- prima perimetrazione della zona interessata dall'incidente e regolazione del traffico;

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE II PREVENZIONE E SOCCORSO

Una volta conosciuta la natura dell'evento e riscontrato pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con il PCA:

- c. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- d. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- e. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- f. evacuazione preventiva della popolazione;
- g. soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del PCA);
- h. sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e gas. Nel caso a seguito di un incidente rilevante si sia verificato il versamento di sostanze nocive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 471/99, di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura. L'intervento proposto in precedenza si configura come un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, quindi per poter procedere alla bonifica definitiva dell'area circostante il pozzo occorre seguire l'iter procedurale previsto dal D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni".

La procedura prevede solo una fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



3.3.6 PROCEDURE PER IL RISCHIO INCIDENTE RETE METANO

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche legate a perdite dalla rete di distribuzione di gas metano ed eventuali conseguenti esplosioni ed è stata basata sull'architettura generica dello schema di intervento della Direttiva Regionale Grandi Rischi (Paragrafo 3.3.5).

PROCEDURA RISCHIO PER INCIDENTE RETE METANO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di perdite di rilevante entità giunta dal gestore della rete, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di perdite di rilevante entità o di esplosione fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di perdite di rilevante entità o esplosione proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dai Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui si è accertato che è in corso una perdita dalla rete di distribuzione del metano e viene attivato il gestore della rete per la risoluzione del guasto. Nel caso sia rilevato che la perdita è di entità tale da presupporre rischio per la popolazione si attivano in accordo con i Vigili del Fuoco le **azioni di salvaguardia** per la popolazione ritenute necessarie.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che vi è stata una esplosione dovuta alla perdita dalla rete.

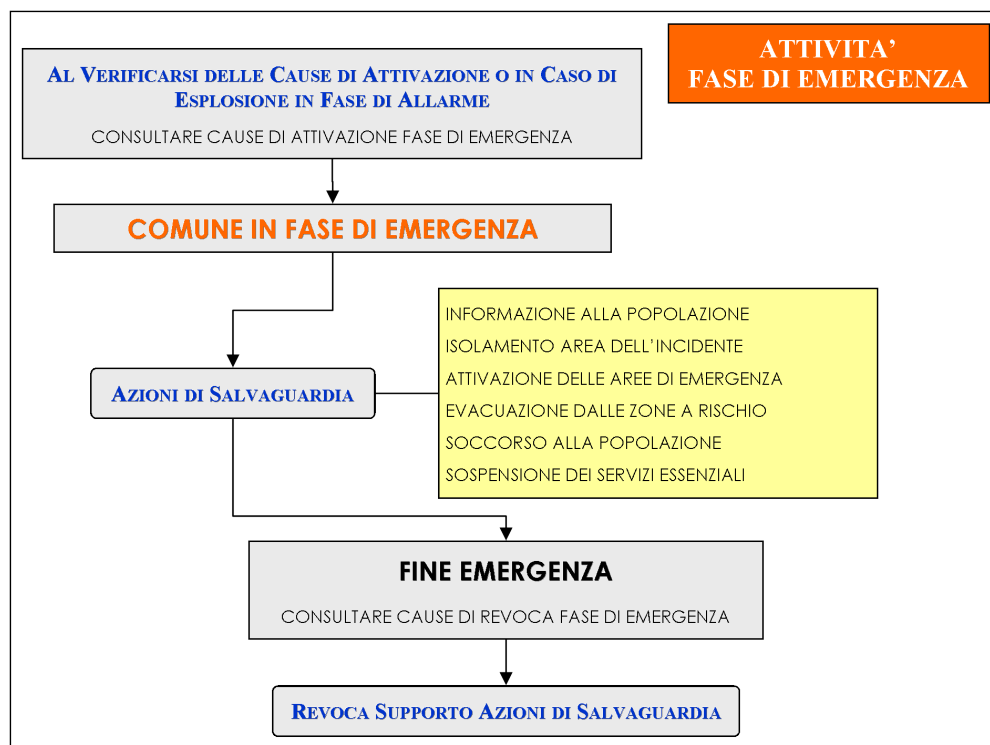
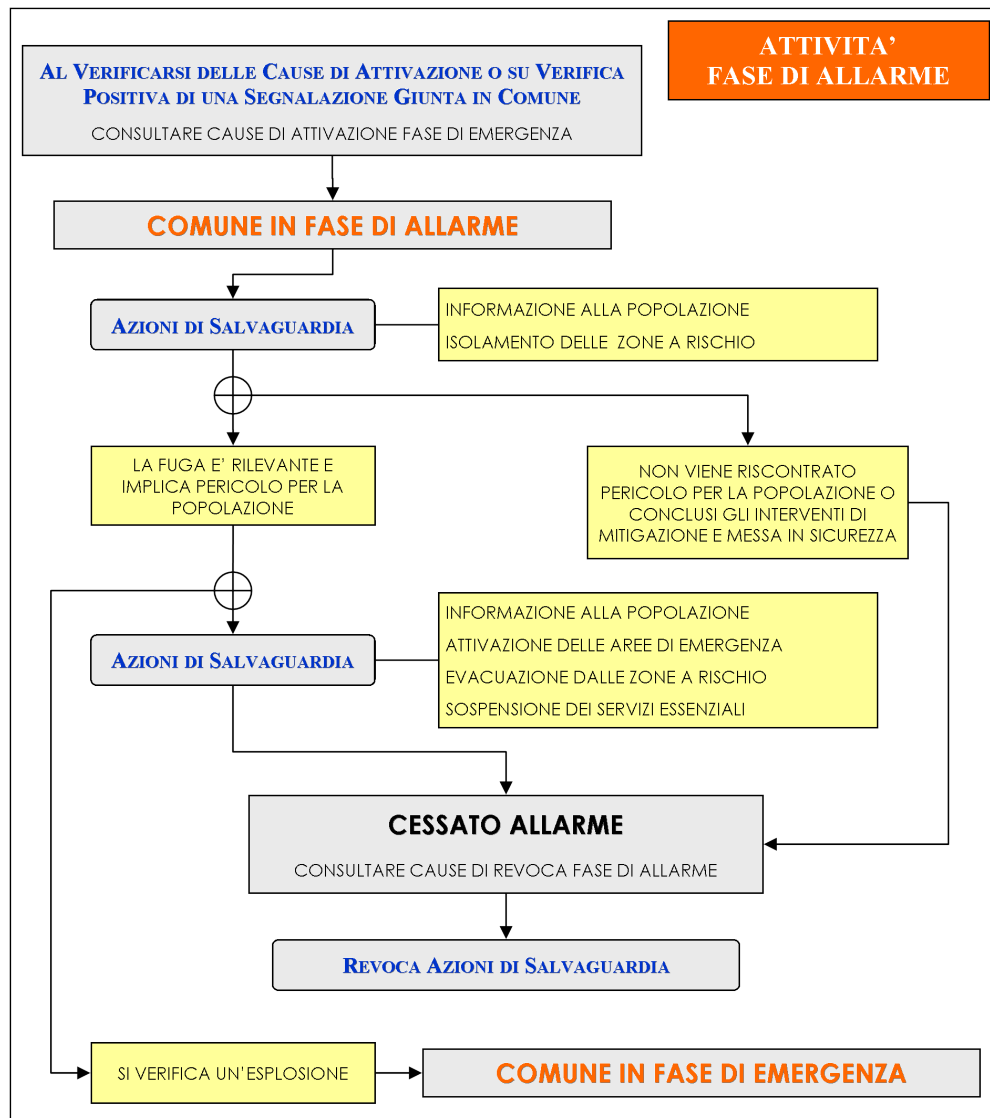
Nel caso si verifichi un'esplosione durante la **fase di allarme** sarà necessario attivare la **fase di emergenza**, adattando le eventuali **azioni di salvaguardia** già intraprese alla luce della nuova situazione di emergenza (valutare se occorrono nuove evacuazioni, aggiornare la popolazione, ecc.)

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Una volta accertato che la perdita risulta essere di entità tale da poter causare danni e pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con i Vigili del Fuoco:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- evacuazione preventiva della popolazione;
- in caso di esplosione fornisce soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- eventuale sospensione dell'erogazione degli altri servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.



RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.1	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rete Gas	RG
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/D	

3.3.7 PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche che seguono ad un evento sismico di entità tale da essere chiaramente percepito dalla popolazione e di magnitudo sufficiente da creare disagi o danni.

Si ricorda che un terremoto può innescare altre calamità, come frane, danni alla rete di distribuzione del gas ed incidenti rilevanti. Per fronteggiare tali evenienze si rimanda alle Procedure trattate nei Paragrafi 3.3.1-3.3.5 - 3.3.6

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di evento sismico da parte del Dipartimento di Protezione Civile, su autoallertamento o da rilevamenti di reti di monitoraggio convenzionate, allerta Provincia, Comuni e Strutture Operative di Protezione Civile.
SINDACO	Su segnalazione da parte del Prefetto o fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini o su autoallertamento, il Sindaco attiva la fase di allarme e, se è il caso, le azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui la Prefettura considera superata la crisi o su valutazione locale se l'emergenza non è generalizzata, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui il Comune, in primo luogo, controlla le proprie capacità operative in termini di efficienza dei mezzi di soccorso, uomini a disposizione e stato degli edifici strategici, come sede della Sala Operativa e Aree di Emergenza. A verifica positiva il Sindaco ordina la perlustrazione del territorio comunale finalizzata al rilevamento dei danni, con precedenza dei luoghi eventualmente dichiarati a maggiore criticità nello Scenario del Capitolo 2. Nel caso in cui l'operatività del Comune sia compromessa, occorre avvertire gli Enti sovraordinati nella gestione delle emergenze.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che il sisma ha causato danni ad edifici e/o a infrastrutture. In questo caso vengono attivate le **azioni di salvaguardia**.

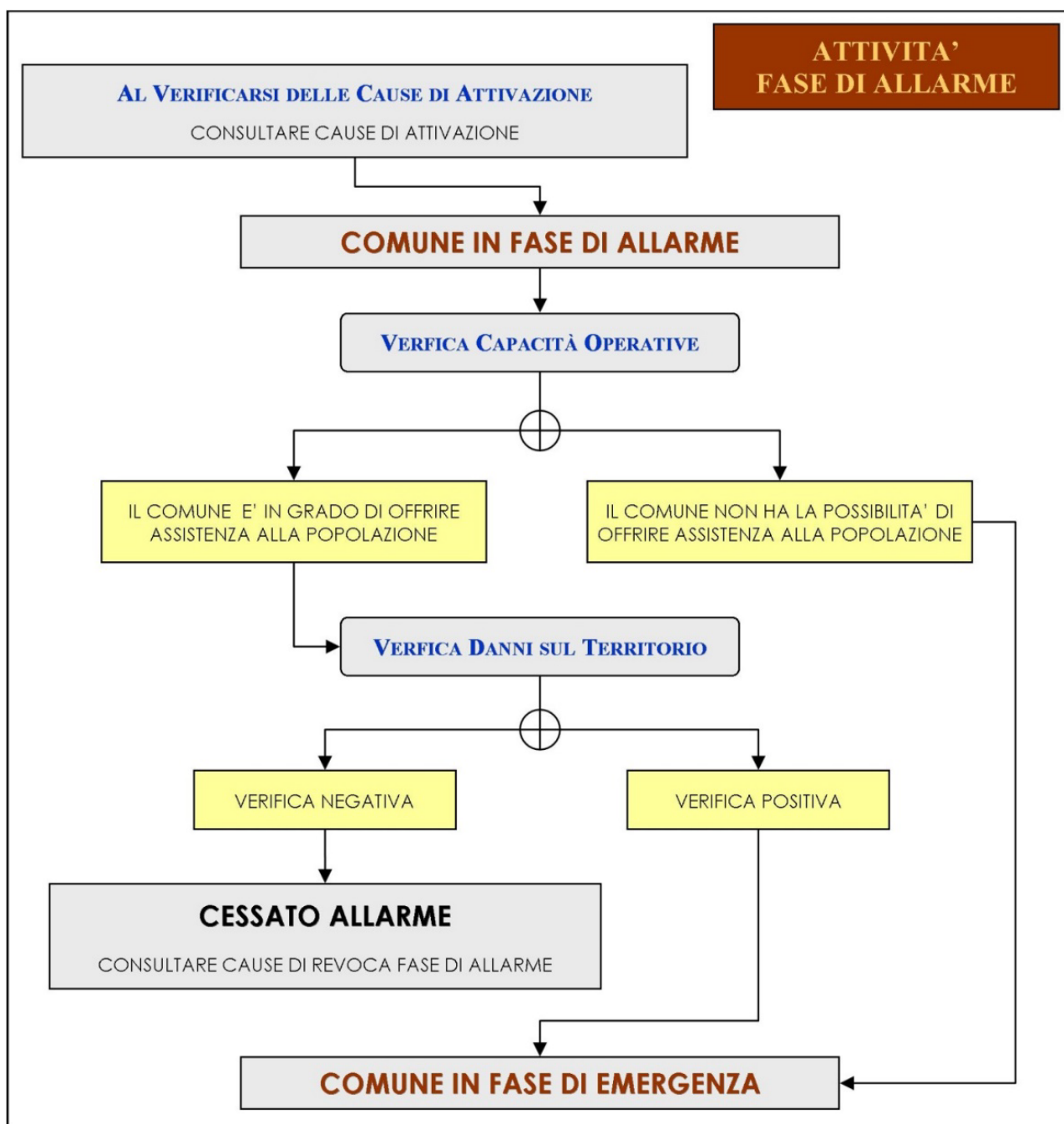
AZIONI DI SALVAGUARDIA

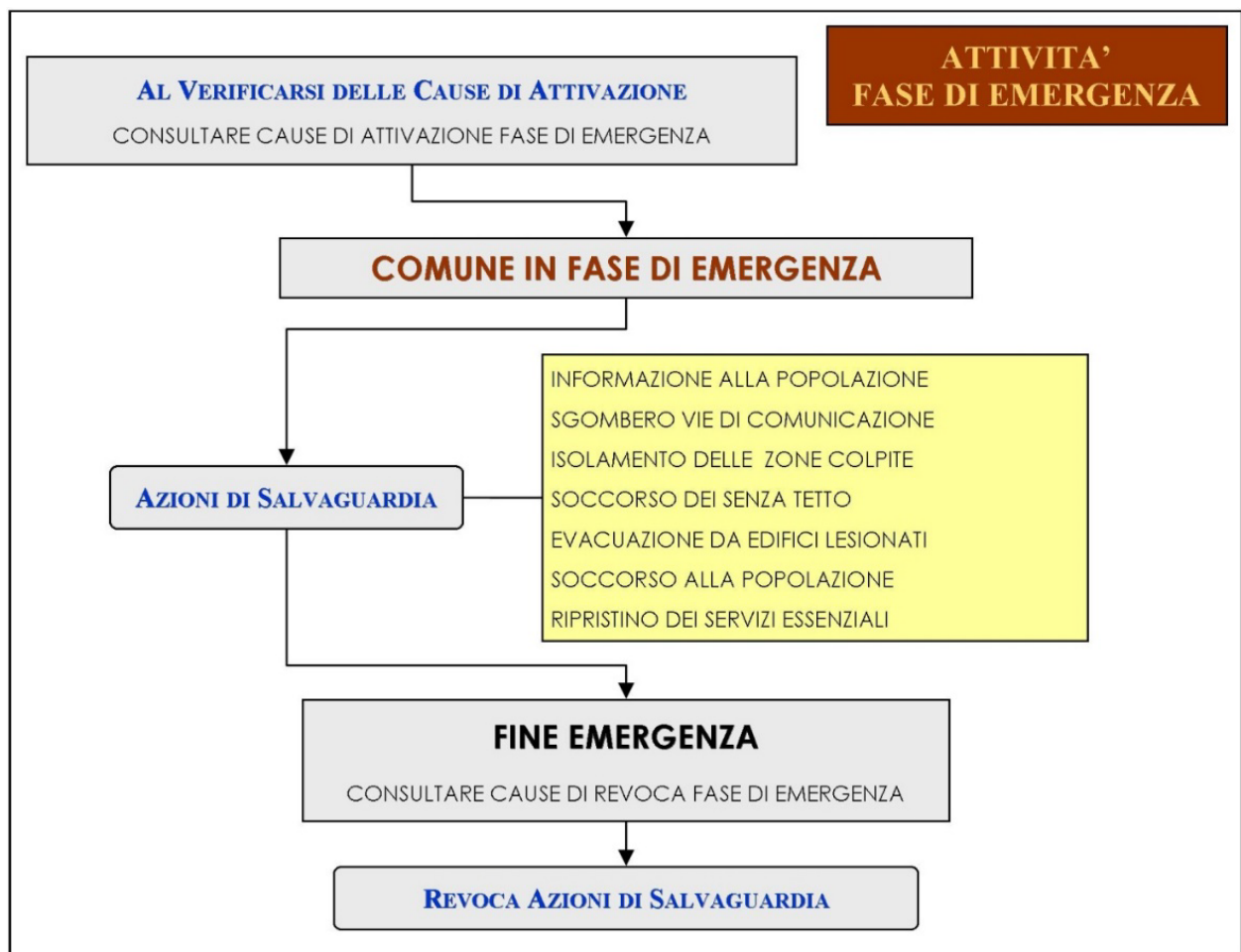
Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di terremoto che abbia causato danni, sono le seguenti:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- rimozione di macerie che bloccano le vie di comunicazione;
- isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso per i senza tetto;

- e. evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio di crollo, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità;
- f. soccorso alla popolazione rimasta intrappolata nei crolli (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- g. ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- h. interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 3.3.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**:





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.3	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Sismico	RS
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/D - Tav. 3/E	

3.3.8 PROCEDURE PER IL RISCHIO TRASPORTI

Questa procedura è stata predisposta per affrontare gravi incidenti stradali, ferroviari e aerei o i collassi delle strutture facenti parti della rete dei trasporti che insistono sul territorio comunale, in ottemperanza alla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006.

Sono inoltre affrontati anche i disagi causati da gravi rallentamenti del traffico veicolare in territorio comunale che si possono creare a seguito di interruzioni delle principali vie di comunicazione, così come previsto dallo scenario del Capitolo 2.2.8.2.

PROCEDURA RISCHIO TRASPORTI	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
POLIZIA LOCALE	Rilevata una interruzione di una arteria principale di traffico che causa grosse difficoltà per il traffico, la Polizia Locale informa il Sindaco.
SINDACO	Su segnalazione di una interruzione di una arteria principale di traffico sul territorio comunale giunta in Comune da altri enti sul territorio o da segnalazioni di cittadini, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle azioni di salvaguardia .
SINDACO	Su segnalazione di grave incidente stradale, ferroviario, aereo o di collassi delle strutture facenti parti della rete dei trasporti, fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco/Prefettura e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente rilevante proveniente dai Vigili del Fuoco/Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui il traffico veicolare viene smaltito. In accordo con i VV.F. al superamento dell'emergenza conseguente il grave incidente.

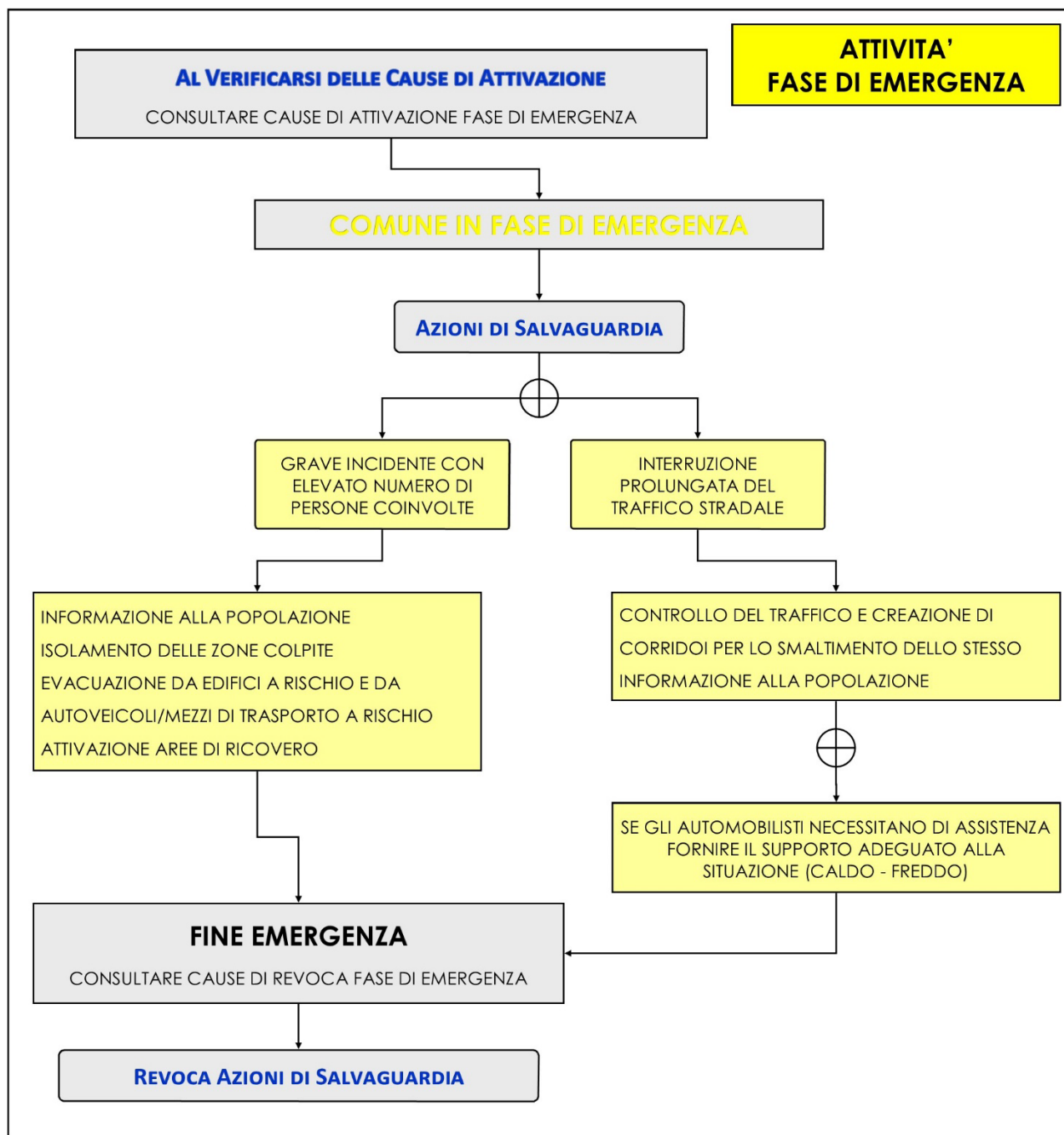
AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti per i disagi dovuti a blocchi prolungati del traffico:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- assistenza agli automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiate con possibile necessità di ospitarli in aree di ricovero.

In caso di grave incidente stradale, ferroviario, aereo o di collassi delle strutture facenti parti della rete dei trasporti:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del P.C.A./VV.F.).



RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.2/3	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Trasporti	RT
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/E	

3.3.9 PROCEDURE PER IL RISCHIO INDOTTO DA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE

Nonostante sul territorio comunale non abbiano normalmente luogo eventi che richiamino grandi flussi di persone è stata predisposta la presente procedura al fine di attivare il volontariato di Protezione Civile nel caso in cui fosse necessario, ai sensi della Direttiva del 9 novembre 2012: *“Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”*. La Direttiva, infatti, prevede al Paragrafo 2.3.1 - EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE che:

“La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C. - U.C.L. in Regione Lombardia). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. - U.C.L. in Regione Lombardia costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato. In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'art. 9 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.” Al fine di attivare l'U.C.L. come previsto dalla Direttiva in caso di grandi eventi occorre procedere secondo la seguente procedura:

PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	In caso reputi un evento organizzato nel territorio comunale conforme a quanto riportato nel paragrafo 2.3.1 della Direttiva 9 novembre 2012, informa la Regione Lombardia circa l'organizzazione dell'evento e la necessità di attivazione del Piano di Protezione Civile Comunale mediante la compilazione del Modulo M5 riportato nel Tomo Rosso . Se necessarie rilascia ordinanze utili alla gestione dell'evento.
POLIZIA LOCALE	Si attiva con congruo anticipo in caso di grandi eventi organizzati nel territorio comunale per la gestione dell'evento.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Ad evento finito e a traffico smaltito.

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- garantire l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso alle aree interessate;
- informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- controllo costante delle aree interessate.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.9	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grandi Eventi Organizzati nel Territorio Comunale	EE - ER
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/D - Tav. 3/E	

3.3.10 PROCEDURE IN CASO DI EVENTI ECCEZIONALI

Questa procedura è stata pensata per regolamentare le attività da eseguire durante tutti quegli eventi che non possono essere ricondotti agli scenari identificati nel Capitolo 2 e quindi alle procedure per gli scenari illustrate in precedenza. Esempio di tali eventi possono essere

- **RICERCA PERSONE DISPERSE:** ovvero l'organizzazione delle attività necessarie per il ritrovamento di persone disperse al di fuori delle emergenze trattate nelle procedure per i rischi specifici. Le autorità competenti possono richiedere il concorso nelle ricerche di persone disperse dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato, con particolare riferimento a quelle in possesso di unità cinofile addestrate per la ricerca in superficie. I protocolli per l'attivazione delle modalità di ricerca e l'attivazione delle risorse è normata da uno specifico Piano Provinciale per la Ricerca di Persone Scomparse, redatto secondo le Linee Guida allegate alla Circolare dei Prefetti del 05/08/2010, che viene allegato per conoscenza al presente Piano di Protezione Civile.
- **GUASTI ALLE INFRASTRUTTURE:** ad esclusione della rete gas e di quella viaria che sono stati trattati con procedure dedicate, possono verificarsi guasti alla rete elettrica e a quella acquedottistica, che, in caso di mancanza prolungata di erogazione del servizio, possono rappresentare notevoli rischi per la popolazione.
- **EVENTO ECCEZIONALE:** qualunque evento sia di origine naturale, sia di origine antropica o connesso ad un'emergenza sanitaria che abbia magnitudo tale da poter causare una emergenza di protezione civile e che non ricada nella casistica degli scenari trattati nel presente Piano di Protezione Civile.

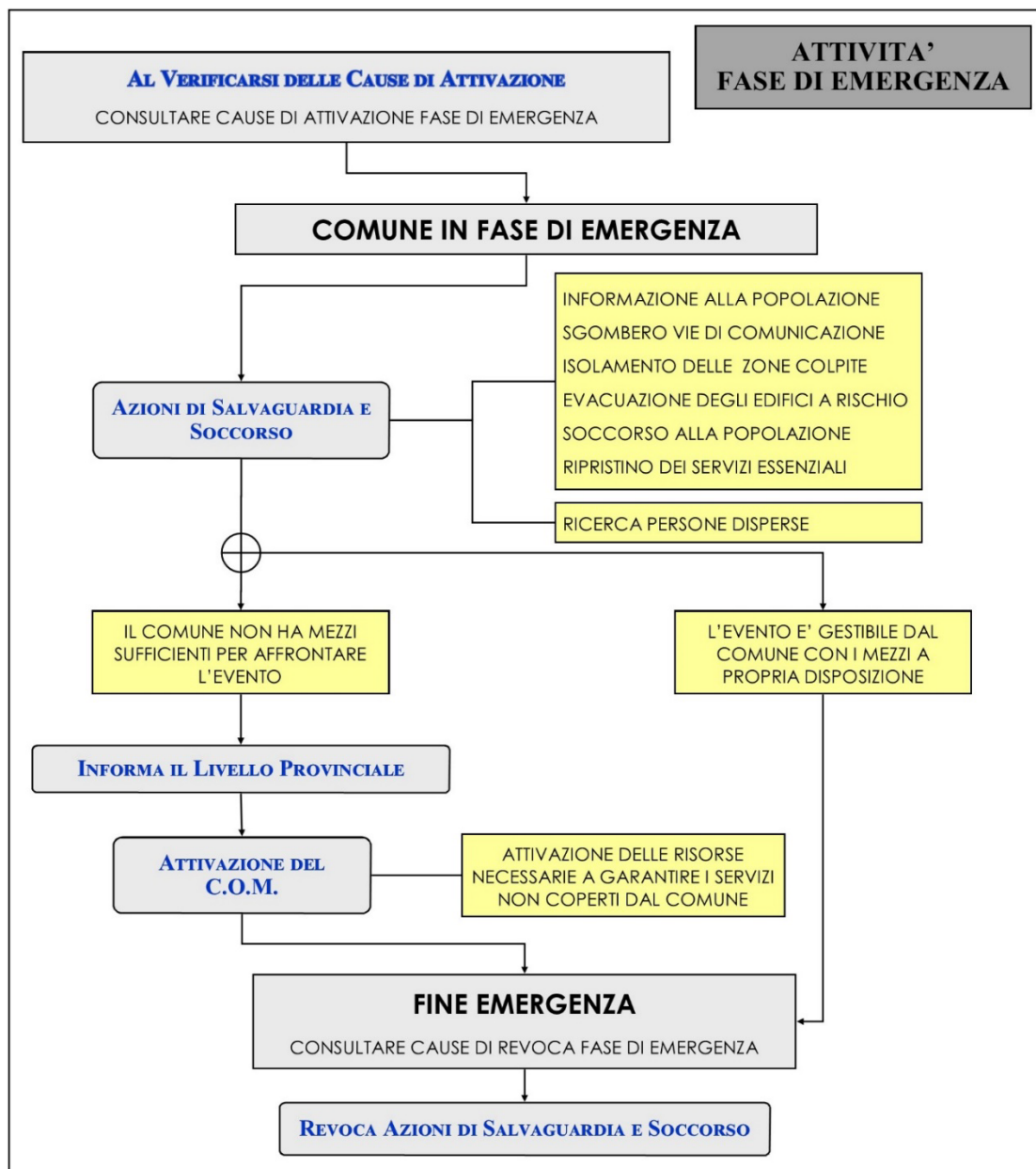
PROCEDURA RISCHIO PER EVENTI ECCEZIONALI	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	Ricerca Persone Scomparse: se coinvolti, come da Piano Provinciale per la Ricerca di Persone Scomparse, per il supporto alle ricerche, attiva, se necessario, il proprio volontariato di protezione civile con le modalità previste dalla normativa regionale.
	Altri eventi: in caso di segnalazione, fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, da singoli cittadini o da altre autorità di Protezione Civile, di un evento eccezionale in corso non riconducibile a rischi affrontabili con altre procedure illustrate dal presente Piano attiva il servizio di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'evento viene considerato concluso viene disposta la cessazione dell'emergenza.

Nella procedura per Eventi Eccezionali è fondamentalmente previsto l'attivazione del **Servizio di Salvaguardia** per l'assistenza ed il soccorso alla popolazione come di seguito illustrato.

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di evento che abbia causato danni, sono le seguenti:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- se necessario isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- se necessario fornitura dei generi di prima necessità ai residenti;
- se necessario attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso ed evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello UTR;
- se necessario supporto agli enti gestori per il ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- se necessario interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 3.3.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).
- applicazione delle direttive impartite dalle autorità competenti in caso di emergenza sanitaria.



RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.3 - 2.2.10	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio da Eventi Eccezionali	EE - ER
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/D - Tav. 3/E	

3.4 AZIONI COMUNI DA SVOLGERE NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA E NEL POST EMERGENZA

Nell'esecuzione delle azioni di monitoraggio, salvaguardia e soccorso descritte in precedenza, indipendentemente dal tipo di emergenza, sono spesso ripetute una serie di attività da svolgere sul campo che sono sempre le medesime indipendentemente dal tipo di evento in corso.

Tali attività sono state codificate come Procedure Operative Standard (P.O.S.) e sono riassunte nella seguente tabella:

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.)	
1	Monitoraggio
2	Perlustrazione
3	Presidio Cancelli/Supporto Viabilità
4	Informazione Diretta alla Popolazione
5	Allestimento Area di Ricovero
6	Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi
7	Evacuazione/Isolamento
8	Rimozione Ostacoli
9	Rimozione Ostacoli da Alveo
10	Preservazione Argini
11	Frana
12	Ricerca Persone Disperse

Tab. 3.7 - Elenco Procedure Operative Standard (P.O.S.)

Le azioni e le modalità con cui devono essere eseguite le P.O.S. sono esplicitate nel **Tomo Rosso** in un'apposita sezione dove, per ciascuna Procedura Operativa, sono illustrate le seguenti informazioni in schede di rapida consultazione aventi il seguente schema:

N° P.O.S.	Denominazione P.O.S.
Descrizione attività	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ATTIVITÀ DA SVOLGERE SUL CAMPO
Personale Coinvolto	ELENCO DEL PERSONALE COMUNALE CHE PUO' ESSERE UTILIZZATO: Polizia Locale, Volontari P.C., Tecnici/Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	NUMERO MINIMO DI OPERATORI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ
Automezzo dedicato	NECESSITA' DI AUTOMEZZO PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ
Equipaggiamento minimo consigliato	DPI MINIMI DA INDOSSARE E ATTREZZATURE NECESSARIE DA UTILIZZARE
Modalità di comunicazione	TIPOLOGIA DI COMUNICAZIONI DA UTILIZZARSI
Azioni	ELENCO DELLE AZIONI DA SVOLGERE
Ubicazione Intervento	LUOGO OVE E' PREVISTA L'APPLICAZIONE DELL'ATTIVITÀ
Termine intervento	MODALITÀ CON CUI VIENE DEFINITO IL TERMINE DELL'ATTIVITÀ
Contatti Utili	RIFERIMENTO AL TOMO GIALLO PER L'ELENCO DEI NUMERI TELEFONICI

Tab. 3.8 - Scheda Tipo delle P.O.S. contenute nel Tomo Rosso

Le P.O.S. sono riportate per esteso solo nel **Tomo Rosso**, in quanto, come per ogni procedura nel presente piano, devono poter essere modificate facilmente se emergono delle particolari esigenze alla fine di esercitazioni od emergenze.

Alcune di queste attività, oltre ad un corretto addestramento per gli operativi sul campo, necessitano di un'adeguata preparazione burocratico/amministrativa per l'attivazione delle stesse per poter essere svolte con tutte le necessarie garanzie legali.

Di seguito sono elencate tali attività con riferimento alle relative Procedure Operative Standard (P.O.S.):

ATTIVITA' - PARAGRAFO DI RIFERIMENTO	P.O.S. DI RIFERIMENTO
ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE - Par. 3.4.1	Tutte
SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI - Par. 3.2	1 - Monitoraggio 2 - Perlustrazione
GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA - Par. 3.4.1	3 - Presidio Cancelli/Supporto Viabilità
INFORMAZIONE IN EMERGENZA - Par. 3.4.2	4 - Informazione Diretta alla Popolazione
UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA - Par. 3.4.4	5 - Allestimento Area di Ricovero 6 - Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi
GESTIRE UNA EVACUAZIONE - Par. 3.4.5	7 - Evacuazione/Isolamento
ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA - Par. 3.4.7	8 - Rimozione Ostacoli
UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA - Par. 3.4.4	9 - Rimozione Ostacoli da Alveo
CENSIMENTO DEI DANNI - Par. 3.4.6	10 - Preservazione Argini
	11 - Frana

3.4.1 ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE

Per l'esecuzione delle azioni di monitoraggio, salvaguardia e soccorso è spesso necessaria l'attivazione delle risorse di volontariato a disposizione del Comune e, se necessario, di rinforzi provenienti da altri enti. Per poter usufruire del volontariato di Protezione Civile con tutte le coperture legali e finanziarie previste dalla legge la Regione Lombardia ha adottato, con il D.d.s. n. 7626 del 7 agosto 2013, le modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dal D.Lgs. 1/2018, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 concernente gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

L'allegato al succitato decreto norma a partire dal 01/08/2013 le richieste di attivazione dei benefici previsti dal D.Lgs. 1/2018 per i seguenti casi di impiego del volontariato di protezione civile:

- **ATTIVITÀ FORMATIVE ED ADDESTRATIVE:** si rimanda al Capitolo 5 per la definizione in dettaglio dell'attività.
- **EMERGENZE DI LIVELLO LOCALE E REGIONALE:** sono tutte le attività elencate nelle procedure di emergenza di cui al precedente Paragrafo 3.2
- **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE:** sono le attività collegate alla procedura per i grandi eventi organizzati nel territorio comunale di cui al Paragrafo 3.3.9
- **RICERCA PERSONE DISPERSE:** sono le attività collegate alle procedure per Eventi Eccezionali di cui al Paragrafo 3.3.10

3.4.1.1 Modalità per l'invio della Richiesta di Attivazione

Ogni tipo di attività per cui si necessita dell'intervento del volontariato di Protezione Civile ha le proprie modalità di attivazione:

1. **ATTIVITÀ FORMATIVE ED ADDESTRATIVE:** la richiesta di attivazione dei benefici di legge dovrà pervenire, a cura dell'ente o dell'organizzazione che coordina l'evento, preventivamente all'impiego dei volontari interessati, secondo la tempistica stabilita al punto 5 della circolare DPC/VOL/46576 del 2 agosto 2011.

2. **EMERGENZE DI LIVELLO LOCALE E REGIONALE:** la richiesta dovrà pervenire da parte del Comune, tramite la Provincia di riferimento e dovrà essere inoltrata entro 24 ore dall'attivazione del volontariato.
3. **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE:** la richiesta, a cura del Comune, dovrà pervenire preventivamente all'impiego del volontariato, sempre tramite la Provincia di riferimento. Si sottolinea e rammenta che, in caso l'attività in oggetto sia gestita da soggetti diversi dall'Autorità comunale ed aventi scopo di lucro, gli stessi saranno tenuti a partecipare alle spese per la copertura dei benefici previsti dal D.Lgs. 1/2018.
4. **RICERCA PERSONE DISPERSE:** la richiesta dovrà pervenire, a cura del Comune preventivamente all'impiego del volontariato. In caso di particolare e motivata urgenza, potrà essere inoltrata direttamente alle organizzazioni di volontariato e tempestivamente comunicata alla Provincia di riferimento ed a Regione Lombardia.

In ogni caso e da qualunque Ente o Autorità competente individuato per lo scopo, la richiesta in Regione Lombardia dovrà essere inoltrata con il **Modulo M6** riportato nel **Tomo Rosso**, che individua caso per caso le modalità con cui il Comune dovrà di volta in volta notificare agli Enti competenti l'attivazione del volontariato di Protezione Civile.

3.4.1.2 **Attestazione della Presenza delle Organizzazioni e dei Volontari Attivati**

Eseguita l'attivazione come sopra descritto, a ciascun volontario dovrà essere rilasciato un attestato di presenza riportante la data effettiva di arrivo e partenza dal luogo dell'intervento. L'attestazione di presenza potrà essere certificata con le seguenti modalità:

- In caso di gestione della registrazione delle presenze da parte di Regione Lombardia e/o delle province, farà fede il modulo generato in automatico dal sistema informatico utilizzato per l'attivazione, riportante di default le date di check-in e di check-out.
- In caso di gestione della registrazione delle presenze da parte di un'Autorità comunale, locale o di una struttura operativa, alle quali non è ad oggi consentito l'impiego del sistema informatico sopra citato, dovrà essere rilasciato dalle stesse a ciascun volontario un modulo, possibilmente su carta intestata dell'ente o struttura operativa, riportante:
 - il riferimento dell'evento in oggetto,
 - il nome del volontario,
 - l'organizzazione di appartenenza,
 - la data di arrivo e quella di partenza,
 - la firma del responsabile sul campo per conto dell'Autorità locale o della struttura operativa.
- In alternativa al punto precedente, l'Autorità locale o la struttura operativa potranno trasmettere alla provincia di riferimento un elenco riepilogativo dei volontari presenti, riportante i medesimi dati sopra descritti; la trasmissione dell'elenco potrà avvenire, a seconda dei casi, giornalmente o al termine dell'evento, nel più breve tempo possibile.

3.4.1.3 **Modalità per le Richieste di Rimborso e Modulistica Correlata**

Le procedure di richiesta di rimborso che discendono dall'attivazione e dall'utilizzo del volontariato di Protezione Civile, saranno gestite attraverso il sistema GEFO di Regione Lombardia al link <https://gefo.servizirl.it/>.

Le specifiche per la richiesta di rimborso a seguito dell'attivazione dei benefici di cui al D.Lgs.1/2018 e per la gestione istruttoria saranno oggetto di apposita comunicazione di Regione Lombardia alle province ed alle organizzazioni di volontariato.

3.4.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Per eseguire in modo corretto l'importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che dovranno assolvere principalmente i seguenti obiettivi:

- **Soddisfare la domanda di informazioni.**
- **Gradualmente prendere il controllo della situazione e riportarla alla normalità.**

Per ottenere tali risultati i messaggi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (fasi di allerta Codici arancione/rosso - preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

3.4.2.1 Salvaguardia dell'Individuo

La prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo ed è necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte.

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti, che saranno scioccati e molto depressi per rilasciare interviste e devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media deve supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro i comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni e deve vigilare affinché i giornalisti non coinvolgano sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili oppure intervistino e fotografino bambini senza autorizzazione.

3.4.2.2 Informazione e Media

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al Sindaco od al R.O.C., ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte a tutti gli effetti dell'U.C.L. (Capitolo 4.1.3)

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con

l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress. Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Nelle seguenti immagini è riassunto come è meglio porsi verso media e cosa è invece necessario evitare:

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

E' CORRETTO

- PRENDERSI IL TEMPO NECESSARIO
- PENSARE PRIMA DI RISPONDERE
- RIMANERE ALL'INTERNO DELLE PROPRIE COMPETENZE
- AMMETTERE SE NON SI CONOSCE O NON SI PUO' DARE LA RISPOSTA
- LIMITARSI AI FATTI
- RICORDARSI CHE TUTTO VIENE "REGISTRATO"
- ESSERE FERMI, EDUCATI ED ONESTI

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

E' ERRATO

- MENTIRE, TIRARE AD INDOVINARE O SPECULARE
- PERDERE LA PAZIENZA DI FRONTE AL GIORNALISTA
- LASCIARSI SOPRAFFARE DALLA SITUAZIONE O DAL GIORNALISTA
- PARLARE UN GERGO TROPPO TECNICO
- DIVULGARE INFORMAZIONI CONFIDENZIALI
- USARE L'ESPRESSIONE NO COMMENT
- PARLARE DI ARGOMENTI AL DI FUORI DELLA PROPRIA SFERA DI COMPETENZE

3.4.3 GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obiettivi:

- Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.
- Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.
- Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obiettivi elencati in precedenza occorre che l'U.C.L. esegua le seguenti operazioni preliminari:

- Emanazione da parte del Sindaco di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di protezione civile, in accordo con il Piano di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 e con l'art. 7 della Legge Regionale 27/2021.
- Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere muniti dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.

3.4.4 UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA

Durante l'allestimento di aree di emergenza e nell'ambito dell'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria possono essere utili materiali, mezzi, edifici e terreni, oltre a servizi di pubblica utilità normalmente destinati ad utilizzi diversi da quelli previsti durante un'emergenza di protezione civile.

In questi casi, se la proprietà dei beni e dei servizi necessari non è direttamente od indirettamente riconducibile al Comune stesso, sono necessarie delle ordinanze specifiche per l'occupazione o l'utilizzo o la requisizione o la precettazione degli stessi. Tali ordinanze sono da redigere in accordo con quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, dall'art. 54, della Legge 267/00, dall'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 e dall'art. 7 della Legge Regionale 27/2021 oltre che dall'articolo 835 del Codice Civile che stabilisce la possibilità per l'Autorità Amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche.

Nel **Tomo Rosso - Modulistica** sono riportati una serie di esempi di tali ordinanze tratte dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 21 febbraio 2003, n. VII/12200: "Revisione della 'Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali'".

3.4.5 GESTIRE UNA EVACUAZIONE

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti.

In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);

- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

L'esecuzione delle procedure di evacuazione è condotta dalla Polizia Locale e dalle forze dell'ordine supportate dai gruppi di volontari. Occorrerà istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc. e sarà indispensabile organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

3.4.6 CENSIMENTO DEI DANNI

Una volta superata la fase di emergenza a seguito di un qualunque evento calamitoso è compito del Sindaco curare che venga eseguito l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di emergenza, questo nell'ottica di quanto espresso con l'art. 2 del D.Lgs. n. 1/2018 col quale si stabilisce come compito della Protezione Civile la rimozione "... degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita ...".

Il censimento dei danni è un aspetto importante che deve essere curato dal Comune ed è un compito delegato al Servizio di Protezione Civile. La quantificazione dei danni nel Comune è utile, oltre per l'avvio dell'istruttoria per il risarcimento dei danni, anche all'U.C.L. per avere un quadro della situazione nel post emergenza, con le conseguenti problematiche relative alla popolazione che non può rientrare nelle proprie case.

In Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione della D.g.r. n. VIII/8755 del 22/12/2008 "*Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi*", è attivo il Sistema Raccolta Schede Danni (RASDA). Il sistema fornisce agli utenti autenticati (Comuni, Province e Comunità Montane) un supporto via Internet, sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it, alla compilazione delle schede danni relative ad un evento calamitoso. Il processo di raccolta consta di due fasi fondamentali: un primo accertamento dei danni ed un accertamento conseguente all'emanazione di una Legge/Ordinanza.

Il primo accertamento è funzionale alla comprensione dei danni causati da un evento calamitoso ed è strumentale alla decisione dello Stato di proclamare lo stato di emergenza od a considerare l'emergenza una Piccola Emergenza. In questo caso la Giunta Regionale potrà decidere l'erogazione di contributi dal Fondo Regionale di Protezione Civile mediante propria deliberazione che verrà pubblicata sul BURL. Tale raccolta di dati viene effettuata mediante la **Scheda A**.

Nel caso, a seguito dell'analisi delle Schede A pervenute, sia decisa l'erogazione di fondi statali o regionali il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni più dettagliate dei danni subiti mediante i seguenti moduli:

- **Scheda B1 - B2 - B3:** valutazione danni opere pubbliche e territorio;
- **Scheda C1 - C2:** valutazione danni proprietà private e attività produttive.
- **Schede D1 - D2:** riepiloghi.

I privati consegneranno le schede C1 e C2 al UTC del comune che provvederà a raccogliere le informazioni nei prospetti riepilogativi D1 e D2 che verranno poi trasmessi alla regione mediante internet assieme alle Schede B1, B2 e B3.

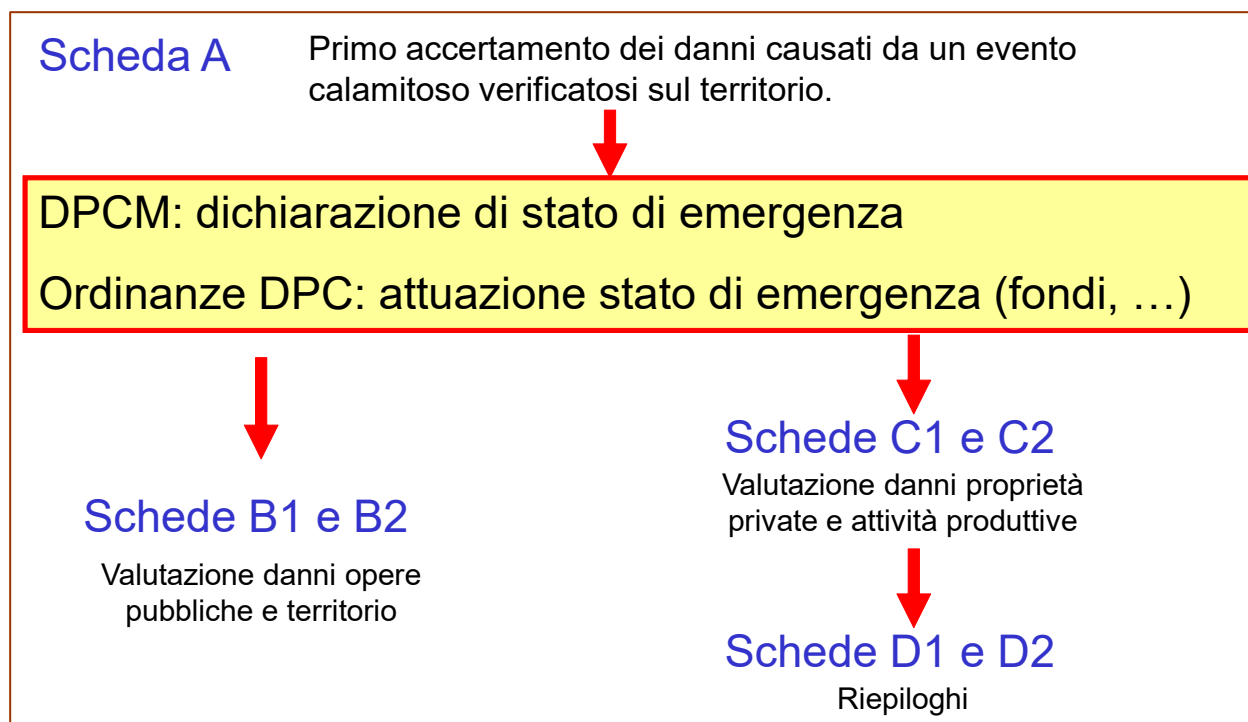


Fig. 3.13 – Schema riassuntivo per il censimento dei danni

Il testo integrale della *“Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza”* è incluso nel **Tomo Rosso**

3.4.6.1 Censimento Danni al Patrimonio Culturali

In caso di danni a seguito di eventi calamitosi al patrimonio culturale presente sul territorio comunale sarà eseguito un censimento dei danni con le metodologie riportate nella Direttiva del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 23 aprile 2015 : “Aggiornamento della direttiva 12 dicembre 2013, relativa alle «Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali». (15A05594) (GU Serie Generale n.169 del 23-7-2015)”

Nel **Tomo Rosso**, nella sezione dedicata al censimento dei danni, sono riportati tutti i documenti e le schede inerenti al rilievo dei danni.

3.4.6.1 Censimento Danni Post Emergenza Sismica

Nel caso in cui i danni sul territorio siano causati da un evento sismico sarà eseguito un censimento dei danni con le metodologie riportate nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 febbraio 2021: “Valutazione dell'impatto, censimento dei danni e rilievo dell'agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale, in caso eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, del d. lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile.”

Nel decreto vengono altresì indicati i criteri generali per il raccordo con le attività di rilievo sugli edifici di interesse culturale di cui al successivo paragrafo.

Nel **Tomo Rosso**, nella sezione dedicata al censimento dei danni, sono riportati tutti i documenti e le schede inerenti al rilievo dei danni.

3.4.7 ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA

L'esecuzione delle opere necessarie per il ritorno alla normalità, una volta effettuati gli interventi tampone in emergenza ai sensi dell'art. 54 della Legge 267/00, dall'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 e dall'art. 7 della Legge Regionale 27/2021, devono essere effettuati in accordo alla normativa vigente in materia di lavori pubblici.

3.4.8 ORDINANZE

Nel **Tomo Rosso** è riportata una sintetica guida alla compilazione di ordinanze di Protezione Civile oltre ad una serie di esempi tratti dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 21 febbraio 2003, n. VII/12200: "Revisione della 'Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali'".